LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1,50 — Corrispondenza privata Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Coscienza nova

Alcuni anni fa gli italiani erano stati colti dalle vertigini. Avevano immaginato, che bastasse per rinnovarsi l'ora del primato d'Italia e credettero che il nostro Paese fosse divenuto una grande Potenza. Fu un sogno splendido ed ebbe un amaro risveglio. Il disastro d'Adua ci fece cadere in un abisso di sconforto e di sfiducia in noi stessi, tale che pareva a noi di essere divenuti l'ultimo popolo della terra.

La visione di grandezza ed il cilicio del penitente miserabile erano ammendue egualmente lungi dalla realtà.

Noi non siamo una grande Potenza, la quale possa emulare la potenza militare ed economica dell'Inghilterra, della Germania e della Russia e nemmeno possiamo gareggiare con la Francia o con l'Austria, ma non siamo nemmeno tanto poveri e tanto deboli da dovere chinare la fronte, in atto di obbidienza umile, dinanzi ai potenti della terra.

Questa è la credenza che ogni di più si diffonde nel nostro Paese, ed è credenza giusta. Noi non siamo una grande Potenza mondiale, sui cui dominii il sole non tramonti mai e la cui lingua sia parlata in ogni canto della terra, e le cui flotte possano in ogni luogo salutare in terra la bandiera della patria, come accade per l'Inghilterra; noi non dominiamo due continenti come la Russia e nemmeno abbiamo un esercito che sia un congegno formidabile di offesa e di difesa contro i nemici del nome teutonico; e neppure possiamo menar vanto di una pingue ricchezza o di numerose colonie burocratiche come la Francia.

Ma pur contiamo qualcosa nel mondo.

Lo spettacolo indimenticabile dei delegati argentini, venuti a rendere solenne tributo di omaggio alla tomba del Re ucciso, ci dimostra che se noi, in tempi di sciagura nazionale, non ricoveremo forse tanto ausilio di volontari della colonia quanto ne ricevette l'Inghilterra durante la guerra africana, saremo però sicuri di sentire battere, insieme col nostro, il cuore di milioni di connazionali sparsi per tutta la terra e memori della patria antica. Ed il consenso della gente che vive nei paesi nuovi vale qualcosa in un'epoca di febbre imperialista e di lotte per le conquiste coloniali.

Ma soprattutto noi dobbiamo aver coscienza di quanto contiamo in Europa; e del peso che nella politica internazionale europea possono avere la parola e la spada d'Italia.

A cavallo del Mediterraneo, dominatori del mare attraverso a cui si giunge alle Indie ed all'Estremo Oriente, confinanti nel tempo stesso con Francia e con Austria, noi siamo in grado, non di emulare le grandi Potenze, ma di acquistar forza e ricchezza valendoci della felice situazione che la natura ha largito alla penisola nostra.

La presenza di alcuni nostri Corpi d'armata sulle irte giogaie delle Alpi basta — anche supponendo, il che è ben lungi dal vero, che le qualità combattenti dell'esercito italiano siano mediocri — ad immobilizzare tre o quattro Corpi d'armata francesi e ad impedire che la Francia possa rivolgere il suo massimo sforzo contro la Germania. E così pure la presenza di un nostro esercito, nel quadrilatero e nelle Alpi venete, costringe un Corpo d'esercito austriaco a rimanere immobilizzato in vedetta nell'Istria. Anche vinti, come a Custoza, noi otteniamo lo scopo di impedire che altri vinca o di ottenere che il nemico sia sconfitto. Strategicamente forti contro l'Austria e la Francia, noi siamo per contraccolpo un elemento non disprezzabile di vittoria o di sconfitta per la Germania. Ed all'Inghilterra i nostri porti e gli ampi ricoveri della Spezia e della Maddalena possono tornare di ausilio non leggero.

Sarebbe strano che l'Italia non si giovasse a suo pro della posizione felice che natura le diede. Venti anni fa, quando eravamo appena costituiti a nazione ed ogni tanto ci coglieva un panico timore di disintegrazione patria, noi abbiamo stretto patto di alleanza con Germania ed Austria; nè, tutto sommato, abbiamo a dolercene.

Ma il patto che giovò ieri, potrebbe non giovare più domani, od almeno potrebbe essere buon consiglio rinnovarlo solo quando potessimo sperarne novelli benefizi da aggiungere agli antichi.

Nella politica internazionale noi non abbiamo che da imitare i nostri maggiori. Qui in Piemonte la Casa di Savoia, stretta d'ogni lato da Potenze soverchianti — Francia, Spagna, Austria — lottò e vinse ognora e grandeggiò anzi di anno in anno, perchè seppe, — abilmente sfruttando la situazione del suo territorio incuneato in mezzo alle Potenze rivali, — volteggiare dalla Spagna alla Francia e dalla Francia all'Austria in modo da non uscire dalle lotte internazionali menomata mai ed accresciuta talvolta di qualche piccolo lembo di territorio. Nel corso dei secoli quei piccoli lembi, strappati ad uno ad uno allo straniero, diventarono la grande patria italiana.

Noi non dobbiamo ora avere ambizioni di ingrandimenti territoriali. Sarebbe questa una follia perniciosa. Ma non dobbiamo nemmeno rinunciare a procurarci quei vantaggi morali e materiali, in Europa e nelle colonie, che possano giovare alla nostra prosperità.

Per ottenere lo scopo non è necessario fondere le nostre risorse in uno sforzo militare che dia l'apparenza della vigoria e nasconda l'esaurimento delle virtù produttive del Paese.

Bisogna essere forti quanto basta perchè lo spostamento del nostro esercito e della nostra flotta dall'uno all'altro dei gruppi rivali di Potenze possa voler dire qualcosa.

Un esercito non numeroso, ma agilissimo e bene equipaggiato; una flotta di navi forse scarse in numero, ma moderne, potenti e mobili: ecco quello che è necessario all'Italia perchè Francia ed Austria, Germania ed Inghilterra e Russia tengano di noi il dovuto calcolo nel computo delle forze mobilizzabili sul campo della politica internazionale. Ecco quanto ci basta per essere corteggiati e per imporre il rispetto dei nostri interessi in patria e dei diritti degli italiani che fuori, lavorando e faticando, tengono alto il nome d'Italia.

Nè siffatta politica può essere tacciata di mala fede. Nessun uomo di Stato ha mai fondato le sue azioni su motivi sentimentali: informi il cancelliere tedesco Bülow quando dichiarò che l'interesse della patria germanica passava per il suo governo innanzi a tutto, anche innanzi alle ragioni della calpestata nazionalità boera.

Noi saremmo degeneri discendenti dei grandi che fecero prima il piccolo Piemonte e poi la patria italiana, se le nostre azioni si inspirassero ad un concetto diverso da quello dell'interesse nostro.

Perciò notiamo con piacere l'incontro, sia pure fortuito, dell'on. Zanardelli con Bülow a Verona, il convegno solenne di Tolone, le discussioni vive che all'estero, e specialmente in Francia, si fanno pro o contro il rinnovamento della Triplice.

Anche l'estero sente che l'Italia vale qualcosa: e speriamo che da questo sentimento nascano ottimi frutti pel nostro Paese.

Dichiarazioni del ministro Wollemberg.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,5:

La *Capitale* pubblica il resoconto d'una intervista avuta da Arbib con Wollemberg.

Questi dichiarò che il Ministero è deciso di affrontare la battaglia. Per conto suo crede che l'unica via possibile per venire a una soluzione pratica della questione finanziaria sia quella indicata dai progetti finanziari.

Non crede che da una riduzione dei dazi sulle farine sia per derivare un utile qualsiasi ai contribuenti, e non stima fondate le numerose proteste contro l'omnibus finanziario che i deputati ricevono. Il ministro crede che queste proteste derivino [illegible] dal fatto che l'entrata di molti Comuni è data principalmente dai dazi sui farinacei.

Asserì che non è vero ciò che si ripete dalla Commissione finanziaria, che manchino i fondi per attuare gli sgravi.

Wollemberg assicurò poi l'Arbib che studierà diligentemente i bilanci di quei Comuni che sono per perdere gli introiti daziari, e conclude che le basi dell'*omnibus* sono solide, e che perciò la Camera lo approverà.

L'*Avanti!* e una circolare ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

L'*Avanti!* scrive: «Il Ministero ha diramata una circolare ai prefetti, invitando tutti gli impiegati dello Stato a concorrere all'erezione del monumento a Umberto in Roma, mediante un contributo di denaro che, partendo da un minimo di 5 centesimi, può raggiungere qualunque somma!»

L'*Avanti!* aggiunge: «Si mandano tante copie di circolari quanti sono gli impiegati; dentro ciascuna si trova una scheda, che l'impiegato deve sottoscrivere. La circolare porta il nome e il cognome dell'impiegato; la cosa è detto che se questi non vuole aderire deve respingere la scheda in bianco.»

Pei i congedi universitari.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha deliberato che i primi due mesi dell'anno scolastico indicati dal regolamento generale universitario pel rilascio normale dei congedi, debbano comprendere il tempo che va dal 1.o novembre al 31 dicembre, e che durante le vacanze scolastiche, dal 31 luglio al 14 ottobre, lo studente il quale è in regola cogli esami, e cioè ha dati o superati gli esami su tutte le materie obbligatorie di cui ha frequentati i corsi in una Università, possa ottenere il congedo, o, più propriamente, un attestato degli studi fatti, per andare a prendere l'iscrizione in un'altra Università. Resta però ferma la disposizione per cui il congedo può sempre rilasciarsi in caso di trasferimento dell'intera famiglia dello studente.

Le entrate dell'esercizio 1900-1901.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

Le principali entrate dell'esercizio 1900-1901, confrontate con quelle dell'esercizio 1899-1900, recano: tasse sugli affari, in più L. 3,100,134; imposta sui fondi rustici, in meno L. 908,475; imposta sui fabbricati, in più L. 127,551; imposta sui redditi di ricchezza mobile, in più L. 1,102,067; tasse di fabbricazione, in più lire 26,501,149; dogane e diritti marittimi, in più L. 5,000,855; dazi interni di consumo, in più L. 309,318; tabacchi, in più L. 4,179,380; sali, in più L. 874,556; lotto e tasse sulle tombole, in meno L. 3,757,264. In complesso si ebbe un aumento di L. 36,792,365.

La riunione delle Associazioni magistrali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,50:

Oggi, nel ridotto del teatro Argentina, a Roma, si sono riuniti i delegati di tutte le Associazioni magistrali. Erano presenti l'onorevole Nasi, il sindaco di Roma, il deputato Credaro, e tutte le Autorità scolastiche cittadine. Aderirono i deputati Gallo, Cimati, Fradeletto ed altri.

Mentre vi telegrafo il deputato Credaro espone gli scopi dell'unione, e ringrazia gli intervenuti.

Dopo il discorso di Credaro, che proclamò fra grandi applausi la costituzione dell'Unione Nazionale fra i maestri italiani, sorse a parlare Nasi. Egli premette che non vuole portare un saluto di semplice cortesia, ma un'attestazione di sentimento vero non occasionale. Ricorda il tempo passato nella scuola, del quale porta cari e incancellabili ricordi. Nota che lo Stato non può far tutto e tutto non può risolvere; e ciò — dice — deve essere retto dalle correnti vive delle forze della nazione; quindi la necessità di una illuminata organizzazione.

Chiama opportuna e provvida l'iniziativa dei maestri, che vogliono costituire una classe, la quale fin dallo statuto promulgato mostra di volere il rispetto all'Autorità dello Stato e vuole rispettati i propri diritti. Spesso giustizia non è resa per poca efficacia del reclamo individuale; per questo suo ha diramata una circolare, invitando i prefetti a denunciare i conculcatori dei diritti dei maestri, ma la denuncia più solenne sarà fatta di certo dalla forza potente dell'Unione testè costituita.

Non è questa l'ora delle promesse; ma offre il suo buon volere e l'affetto grandissimo che sente per la classe degli educatori. Non sa quale parte potrà egli compiere del programma che si impone per la riforma della scuola popolare, ma ascriverà ad onore e a buona ventura se potrà dare una spinta efficace alla riforma che si impone. Desidera che il suo saluto giunga a tutti i maestri italiani che formano un vero proletariato della scuola, e li assicura che uomini di cuore pensano ad essi. Dopo il discorso del ministro, accolto da una vera ovazione, si procede alla votazione per le cariche.

Per la ferrovia Villanova-Mondovì.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

Al Ministero dei lavori pubblici posdomani si firmerà il contratto per la concessione della ferrovia Villanova-Mondovì.

Nel personale delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Durante le vacanze Wollemberg si occuperà del movimento del personale, che comprende anche la nomina di due vice-direttori generali al catasto e alle privative.

Il Gran Cordone Mauriziano a Barrère.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Oltre alle onorificenze che il Re farà distribuire a Tolone dal Duca di Genova, conferirà anche il Gran Cordone Mauriziano a Barrère, incaricando Zanardelli di annunziarglielo la sera del 13 corrente durante il pranzo.

Intorno a una pretesa visita regale in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

La *Tribuna* dice di aver assunte larghe informazioni sulla voce corsa di una visita fatta dal re del Belgio in Vaticano, e dice che Leopoldo non si mosse mai da Firenze, nè tanto meno andò in Vaticano.

Del resto il silenzio dell'*Osservatore Romano*, che certo non si sarebbe trattenuto di menarne vanto, è significante.

Però, a questo proposito, la *Patria* dice di poter dimostrare che la smentita non ha valore, e si domanda se sia lecito che il rispetto dovuto all'Italia e al suo Re sia in balìa di chi crede di avere nessun obbligo di osservarlo. Ricorda quanto in un caso analogo fece Crispi col Portogallo.

Per mio conto assunsi stasera informazioni, e la Direzione generale della Pubblica Sicurezza mi assicurò che la notizia era assolutamente inventata.

***

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,40:

A proposito della nota della *Patria*, posso smentire nel modo più assoluto che il re del Belgio si sia mosso mai da Firenze e che tanto meno si sia recato a Roma. Leopoldo continua a visitare la città con i suoi piacevoli compagni di viaggio.

Milena e Maria Pia in Italia.

Roma, 4, ore 21,55. — [illegible] gina Elena giungeranno a Roma Milena e la regina Maria Pia di Portogallo.

Sui limiti d'età per gli ufficiali dell'esercito.

La Camera dei deputati, visto il crescere continuo delle pensioni militari, ha interessato il Ministro della Guerra a modificare la legge sui limiti d'età degli ufficiali, per i diversi gradi. E, a quanto si dice, il Ministro della Guerra avrebbe già preparato il disegno delle modificazioni richieste, in modo che venga un po' diminuito al tesoro il peso crescente delle pensioni militari.

In forza della vigente legge, infatti, vennero allontanati dalle file dell'esercito attivo molti ufficiali che malgrado avessero raggiunto il limite d'età consentito al loro grado, conservavano ancora tutti i requisiti necessari a continuare il servizio.

Onde quella legge ebbe conseguenze dannose non solo per le finanze del Paese, ma anche per l'esercito, in quanto che da una parte non si ottenne lo sperato ringiovanimento dei quadri, e dall'altra essi furono privati di buoni e provetti ufficiali.

Per tutto ciò va data lode alla Camera di aver inteso la questione, e al Ministro di aver subito iniziato gli studi per apportare alla vigente legge le modificazioni opportune.

Intanto, quando si voglia porgere orecchio alle notizie più recenti, sembrerebbe che le modificazioni che si voglion fare considererebbero unicamente l'elevazione del limite di età per gli ufficiali dei Corpi che son detti non combattenti: cioè per i contabili, per i commissari, per il personale delle fortezze e per quello dei Distretti.

Abbiamo ragione di chiederci, a questo punto, se possa esser bene avvisato creare disuguaglianze di trattamento fra gli ufficiali del medesimo esercito.

La legge vigente ammette già speciali limiti di età per il Corpo sanitario, per i contabili e per il Commissariato. Ma questi sono dei Corpi specializzati, e in essi gli ufficiali percorrono tutta la loro carriera, mentre la medesima cosa non si potrebbe dire degli ufficiali delle fortezze e dei distretti, i quali vengono tratti dai Corpi combattenti, vuoi per ragioni fisiche, vuoi per qualità intellettuali.

E c'è ancora un'altra considerazione non meno importante. In un caso di mobilitazione le attribuzioni degli ufficiali delle fortezze e dei distretti richieggono in loro un'attività non comune. Queste ragioni basterebbero a far concludere che non è logico voler trattenere queste due categorie di ufficiali in un servizio più lungo di quello che non si conceda ai loro colleghi delle armi combattenti.

Si aggiunga poi che, in fondo, il voler circoscrivere ai soli Corpi accennati l'aumento del limite di età produrrebbe per l'erario un vantaggio irrisorio.

Infine sta un'obbiezione di carattere morale, e a spiegarla meglio la esporremo con un esempio. Si supponga che due tenenti-colonnelli di fanteria o di artiglieria, siano prossimi al limite d'età segnato per il loro grado. Uno di quei due tenenti-colonnelli, e supponiamo che sia il migliore, resta in fanteria o in artiglieria; l'altro, che gli è inferiore di qualità o di meriti, passa nei distretti.

Il primo, arrivato al 56.o anno di età, va in posizione ausiliaria, mentre l'altro resta in servizio e dopo qualche tempo è promosso colonnello, rimane in servizio fino a 60 anni, ch'è il limite d'età segnato al suo grado, e liquida la pensione da colonnello, intanto che il suo collega è da quattro anni in posizione ausiliaria, con la pensione di tenente-colonnello.

Dopo tutto quanto abbiamo esposto, ci resta solo a sperare che le notizie divulgate sul disegno ministeriale, donde abbiamo preso le mosse per il nostro ragionamento, siano inesatte o infondate.

La reazione anticlericale in Ispagna.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il Governo ha proibito a Granata le processioni religiose della settimana santa. Probabilmente le proibirà anche a Barcellona ed a Madrid.

IL CONVEGNO DI TOLONE

Il ritiro della squadra russa.

Tolone, 4 (*Stefani*). — Due torpediniere russe resteranno qui a salutare Loubet alla sua prossima venuta. Le altre navi russe, qui di passaggio, si recheranno a raggiungere la squadra russa di cui fanno parte. Così si era in precedenza stabilito.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 18,30:

A proposito del richiamo delle navi russe che erano già giunte a Tolone e partono oggi, si dice che ciò sia avvenuto per non fare risaltare la diversità dell'accoglienza, certo meno calorosa, che avrebbero avuto i nostri marinai.

I giornali marsigliesi tacciono sulla visita della squadra italiana, o, come *Le Soleil du Midi*, dicono che la facciamo per ottenere un prestito, e accusano Loubet di tradimento perchè ci introduce nel porto di Tolone.

***

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 18,35:

Cominciano i commenti della stampa sul ritiro della squadra russa da Tolone.

Il *Berliner Tageblatt*, in un articolo che si ritiene inspirato, dice che non mancheranno coloro che attribuiranno ai tedeschi tale ritiro. «Il nostro Governo non si mosse e si deve credere che anche l'Italia nulla fece. Nondimeno l'Italia intendeva dare alla visita di Tolone un carattere di semplice restituzione di visita. Perciò la presenza di un'altra squadra ne avrebbe mutato il significato.» Si crede dunque che la Russia, desiderosa di agire correttamente, abbia richiamata la sua squadra per lasciare soli, a scambiarsi cortesie, gli italiani ed i francesi.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il ritiro della squadra russa significa che la Russia non volle dare la propria benedizione a una dimostrazione contraria alla Triplice.

La *Vossische Zeitung* crede che nelle sfere russe si sia riflettuto all'eventualità che l'entusiasmo rumoroso dei francesi potesse nuocere al carattere che le feste di Tolone devono avere, che il movente non trascurabile di un tal fatto debba essere la cortese deferenza verso la Germania, e che infine le dimostrazioni di simpatia dei francesi si sarebbero facilmente rivolte più entusiastiche verso i russi che verso gli italiani.

Il giornale cita a questo proposito il ricordo delle feste navali avvenute a Genova nel 1892.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 18,10:

La *Patrie* ricorda di avere annunziato ultimamente che il Governo italiano si era lagnato del significato politico che la presenza della squadra russa avrebbe dato alle feste di Tolone, e vede nel ritiro della squadra russa la conferma della sua notizia e un effetto di tali lagnanze.

Tale opinione, sia vera o falsa, è pure quella qui predominante, e si vuole anzi trovare una relazione fra il ritiro della squadra russa e il colloquio di Bülow e Zanardelli a Verona.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

Voci d'un attentato contro lo tsar

Gli ufficiali russi parteggiano per gli studenti.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 17,50:

La *Neue Freie Presse*, in seguito alla notizia pervenuta da Londra che un ufficiale delle guardie aveva attentato alla vita dello tsar, il quale era rimasto illeso, e che quindi l'ufficiale si era suicidato, si informò subito presso una fonte competente, ove si dichiarò che nulla era noto in proposito di quell'attentato. Venne telefonato anche a Berlino, donde si ricevette la stessa risposta.

A Pietroburgo si è potuto rilevare nei recenti tumulti il grande interesse che gli ufficiali russi hanno per la causa degli studenti. Durante le dimostrazioni alcuni ufficiali cercarono di trattenere i cosacchi, e un ufficiale ferì con una sciabolata un cosacco più degli altri furente. Parecchi ufficiali a Mosca si tennero poi lontani dalle proprie abitazioni il giorno dei tumulti, poichè si aspettava che i militari verrebbero requisiti, ed essi non intendevano di procedere contro gli studenti.

Le precauzioni prese intorno allo tsar.

La classificazione delle lettere anonime.

Abbiamo da Pietroburgo, 3:

Il palazzo Alessandrowsky, ad Tsarskoe-Selo, dimora dello tsar e della tsarina, fu convertito in una vera fortezza. Prima di potervi penetrare si passa tra le file di un intero reggimento, quello della guardia imperiale, di cui non si può far parte se non si ha una condotta esemplare e un ardente entusiasmo per la Casa imperiale. Dinanzi al portone e nel vestibolo stanno in permanenza un gruppo d'ufficiali, un plotone di cosacchi, quattro funzionari di Polizia, che si danno il cambio giorno e notte, e un manipolo di agenti di polizia.

Parecchi domestici furono cambiati, non presentando sufficiente garanzia, e fu pure cambiata la prima cameriera dell'imperatrice, la signorina Clara Vodin, una giovane francese, la quale, per sua disgrazia, s'innamorò di uno studente russo, recentemente coinvolto nei disordini universitari. Siccome a tutto il personale di servizio si fanno di quando in quando straordinarie improvvise perquisizioni, così avvenne che l'agente Alexis, uno dei più zelanti, trovò fra la biancheria della signorina Vodin un pacco di lettere del suo innamorato. In una di esse diceva che, coi suoi compagni, avrebbe tentato di «far avanzare la Russia di almeno un secolo.» Bastò questa semplice frase, che certo non era singolare, ma che accennava unicamente alle riforme politiche verso gli studenti, per far licenziare immediatamente la giovane cameriera! La tsarina insistette affinchè ritornasse in Francia, parendole che la relazione col giovane studente le potesse riuscire pericolosa, ma così non la pensò la ragazza, che andò ad abitare presso la famiglia dello studente, aspettando che questo esca dalla prigione per farsi sposare, secondo l'accordo corso fra di essi preventivamente. E fu anche licenziato il professore di pianoforte Jrosky, russo, perchè fu trovato in possesso dell'oramai famoso inno universitario.

A nulla gli valse il poter mostrare la busta, col timbro postale, comprovante che l'inno gli era stato spedito per posta, senza ch'egli sapesse da chi pervenisse.

Tutte le sere gli appartamenti imperiali vengono rigorosamente ispezionati da una pattuglia, comandata da un colonnello, e della quale fanno parte due abilissimi agenti. L'ispezione comincia dai sotterranei e va fino all'ultimo piano, dove dorme parte della servitù.

Si vive, insomma, come se si fosse in stato d'assedio. Lo tsar, e più ancora la tsarina, sono presi dal terrore, ed in ogni faccia sconosciuta vedono quella d'un assassino.

E' poi strano lo studio che si fa sopra ogni lettera anonima che arriva allo tsar, e ne arrivano a continuità! Vi è una sala apposita per commentarle, confrontarne la calligrafia e classificarle. Ognuna riceve un numero d'ordine, che corrisponde ad una nota contenuta in apposito registro. In questa nota è riassunto il contenuto della lettera e vi sono le osservazioni che vi si fecero sopra. Le lettere indicate come le più importanti sono, nel registro, contraddistinte con un segno rosso. Contengono quasi tutte consigli e minacce. Alcune sono piene di particolarità che rivelano nel loro autore una perfetta conoscenza del carattere dello tsar e delle sue abitudini. Quando si fanno degli arresti, prima cura della Polizia è di confrontare la calligrafia dell'arrestato con quella delle lettere anonime, e qualche volta ciò ha condotto a delle scoperte molto importanti.

Pro e contro la rinnovazione della Triplice

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 16,20:

La *Politische Correspondenz* ha da Berlino che l'intervista di Bülow con Zanardelli a Verona non era prevista nel programma del viaggio di Bülow, ma avvenne in seguito al simultaneo passaggio di Zanardelli e Bülow alla stazione di Verona.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 17,5:

Le *Novosti*, analizzando la situazione dell'Italia, osservano che gli organi ufficiosi germanici, onde indebolire le argomentazioni dei nemici della Triplice, si sforzano di assicurare l'Italia che la sua partecipazione a quella alleanza le lascia piena libertà rispetto all'entità del bilancio della guerra. Intanto però le pressioni della Germania si esercitano su vasta scala. Le *Novosti* osservano che la situazione di Bülow è difficile, posto com'è fra le promesse fatte agli agrari e le presenti intenzioni dell'Italia, che con quelle sono in contrasto. E' noto infatti che Zanardelli accorda grande importanza al trattato di commercio, nè è mai disposto a fare delle concessioni.

Il giornale russo soggiunge che la Triplice neutralizzerà l'azione dell'Italia, e che nei conflitti franco-tedeschi la politica dell'Italia sarà laboriosa e prudente, ma che, riavvicinandosi essa alla Francia, è impossibile che si rinnovi per Tripoli il caso di Tunisi.

La presenza a Tolone di navi russe dà occasione a molti commenti da parte dei favoreggiatori della neo-triplice franco-italo-russa.

La *Russie* si rallegra del riavvicinamento franco-italiano, che può recare grande utilità alla Russia.

La Cina non firma la convenzione per la Manciuria.

La *Stefani* ci comunica da Pechino, 4:

La Cina notificò ufficiosamente alla Russia, il 27 marzo, l'impossibilità di firmare la convenzione relativa alla Manciuria. Soggiunse che la necessità di mantenere l'amicizia con tutte le Potenze, le vieta di accordare ad una sola speciali privilegi.

La nuova Costituzione serba.

La scomparsa di re Milano dalla scena politica ha decisamente segnato per la Serbia l'inizio di un'era di pace interna e di concordia. Il giovane re Alessandro persiste nelle buone intenzioni di cui ha dato prova dopo che giunse a scuotere — un po' bruscamente forse — la deplorevole tutela del padre. In Serbia sono generalmente d'accordo nell'attribuire alla personale influenza della regina Draga questo mutamento. Qualunque ne sia la causa, il mutamento esiste, e già si comincia a scorgerne i frutti.

La Costituzione serba non rispondendo più ai bisogni e alle attuali aspirazioni del Paese, riflettendo uno stato di spirito che è scomparso cogli avvenimenti stessi che l'avevan creato, il giovane re Alessandro, d'accordo coi suoi consiglieri, si è deciso a rivederla in un senso che soddisferà insieme e i liberali e quelli che pensano che le franchigie popolari non devono per forza contrastare colle prerogative reali. L'intesa, a questo soggetto, col partito radicale è completa, e le discussioni preliminari non verteranno che sulla questione di sapere se convenisse procedere alla revisione della Costituzione prima o dopo le elezioni per la Scupcina. La prima soluzione prevalse; di modo che l'Assemblea nazionale sarà eletta sotto il nuovo regime.

Forse sarebbe stato meglio che la Scupcina stessa avesse fatto la revisione, come è praticato in tutti i paesi costituzionali; ma nel caso presente pare che si possa avere tutte le fiducie nello spirito liberale, col il re Alessandro intende informare la revisione che sarà sopra tutto opera sua. I suoi ministri e i principali capi dei grandi partiti gli prestano il loro concorso per l'elaborazione di un progetto di Costituzione, che sarà proclamato nei primi giorni del mese di maggio e che la Scupcina, eletta col nuovo regime, sarebbe chiamata in seguito ad approvare. Il processo è per lo meno curioso; e non si vede un Parlamento rigettare una Costituzione a cui deve la sua esistenza.....

Come farà precisamente questa nuova Costituzione? Il corrispondente del *Temps* da Belgrado crede di sapere che essa sarà caratterizzata dallo stabilirsi del sistema delle due Camere: un Senato di circa 60 membri, di cui venti sarebbero designati dalla Camera dei deputati, e gli altri trenta direttamente dal re; e una Camera di deputati, la Scupcina attuale, alla quale sarebbero eleggibili soltanto i cittadini paganti tasse elevate.

La nuova Costituzione, d'altra parte, assicurerebbe il segreto del voto per gli elettori, garantirebbe il diritto di associazione e di riunione e la libertà di stampa. Certo nei paesi occidentali tali concessioni sembrerebbero naturalissime e in qualche punto manchevoli, ma bisogna tener conto del grado di sviluppo del popolo serbo, e della mancanza in esso di tradizione politica.

Se i popoli d'occidente sono arrivati a ben maggiore sviluppo, non è così delle piccole nazioni balcaniche, tardivamente strappate alla dominazione turca, e di cui lo sfacelo morale fu tale, dopo la loro liberazione, che esse non sono ancora arrivate a organizzarsi in un modo logico e rispondente alle loro aspirazioni nazionali. La Rumania sola, sebbene imperfettamente, è uscita da questo periodo d'incertezza e di torbidi interni. E' a sperare che la Serbia, grazie alla sua nuova Costituzione, la segua per quella via, e che, assicurata solidamente la pace interna, il popolo serbo sia presto in istato che possa venirgli accordata un'altra Costituzione ancora più liberale e più completa.

Una commedia di Sienkiewicz

Sienkiewicz è ancora in auge. Dopo l'Italia conquista la Francia; dove i letterati ne parlan male, ma dove il pubblico forse ne pensa bene. Il *Quo vadis?* alla Porte Saint-Martin manda gli spettatori in visibilio; ma Emilio Faguet trova che non si tratta più d'arte scenica, ma di coreografia. Il *Quo vadis?* in volume si vende a trecentomila copie; ma il *Journal des Débats* rileva — come già rilevarono tutti i cólti lettori d'Italia — la filiazione di quel romanzo da tante altre opere che forse non erano per valore al disotto, e che certo l'oblio seppellì.....

Chi ha ragione tra pubblico e critica? E' più equa l'ammirazione incondizionata o la disamina fredda? Come sempre, accade che per formarsi un concetto giusto del valore di un autore si legge di lui tutto quel che capita fra mano; e invece di chiarirci le idee ce le si imbroglia. A questo giovano i traduttori, i quali, per secondar l'onda della curiosità, traducono tutto, il bello e il non bello, quel che meritava di viaggiare pel mondo e quel che era meglio forse restasse tranquillo a casa sua.....

Il prof. Domenico Ciampoli traduce e la *Nuova Antologia*, nei suoi fascicoli del 16 marzo e del 1.o aprile, pubblica una commedia di Sienkiewicz: «Sopra una carta» *Na jedna carte*. Che è?

Io credo che fosse una delle figlie del celebre romanziere che più meritasse di restar tranquilla a Varsavia. Non che in essa non si rivelino a tratti bellezze di fattura e di concezione; ma nell'insieme essa appare lenta, pesante, priva di originalità e di pensiero, e così ingenuamente architettata e svolta da far credere ch'essa si riferisca a qualche epoca di giovinezza dell'autore. Una commedia polacca, che si svolge in un castello; ove figurano un principe conservatore, un popolano affarista, che diventerà ministro; due slavi coraggiosi e nobili e innamorati; e una fanciulla delicata e tenera..... Ma c'era di che contentare qualsiasi più arcigno lettore. E se accanto al nome dei personaggi, nella indicazione preliminare, tale loro qualità fosse pel lettore comparsa, chiunque si sarebbe accinto alla lettura, sperando grandi cose: prima di tutto un altro lembo sollevato sulla oscurità di quelle anime primitive e forti, rudi e gentili, fiere ed appassionate; quindi un quadro di vita quasi feudale, nel cui feudalismo si innestasse quell'ardore d'amor patrio che ha fatto della Polonia per noi come il simbolo della rivoluzione sempre latente e del dolore non mai domato.

Invece niente di tutto questo. La commedia, ho detto, appare pesante ed ingenua. E' una storia d'amore, ma una storia come le altre; poichè le anime dei personaggi, di tutte le qualità che noi supponevamo in loro non hanno conservato che la *primitività*. E una primitività che non si manifesta in freschezza, ma in insipidezza. Dei fantocci, più che dei fanciulli.

Intorno alla principessa Stella, la figlia del principe Staregroski, si raggruppano tre pretendenti. Giorgio Pretvic, che è, quando comincia la commedia, il suo fidanzato; il conte Carlo Drahomir, che è amico di Giorgio, al quale anzi ha salvato la vita; e il dottor Urvovic, il quale, nato di popolo e ambizioso, mette le sue ambizioni non solo nella deputazione, ma anche nell'amore di una fanciulla aristocratica. Veramente vi è poi anche un quarto pretendente: il conte Gianni Miliscowski; ma questi non pretende che per volontà della madre, la quale vuol dargli una moglie ricca; e quindi non esercita che un'influenza assai secondaria sullo svolgimento della commedia e sul destino dei personaggi.

Il *Deus ex machina* è invece Urvovic. Ma, per quanto sia Dio, la sua figura è disegnata dall'autore con molta maniera e con poca efficacia. Ambizioso, prepotente, ardito, convergente al suo interesse e al suo piacere tutte le azioni della vita.... degli altri, egli è il solito personaggio egoista e crudele che si trova d'un tratto dinanzi la barriera dell'onestà, e d'un tratto si accorge che tutto nel mondo non può essere soggetto al capriccio e al desiderio di godere e di vincere. Posto tra Giorgio Pretvic e Carlo Drahomir, egli per sbarazzarsi dei due rivali li spinge uno contro l'altro.

Stella, la principessa, è fidanzata a Giorgio, ma in cuor suo non lo ama, o almeno non sa. In una scena colla nutrice ella dichiara però che lo stima molto, che sa qual nobile cuore egli abbia, come sia stato eroico e generoso — dove? — e che ella è pronta ad essere una moglie fedele e artefice di felicità. Ma, simile forse, in questo, a tutte le donne europee, ella parla per illudere se stessa più che per convincere gli altri; e quando Urvovic, il quale è fine come una volpe, finemente la interroga, egli fa presto a cavarle — l'espressione è volgare ma espressiva — il verme dal corpo. La bellezza e la gioventù di Drahomir seducono la fanciulla più che il gran cuore e le serie qualità di Pretvic; ond'ella soffre e indugia, al limitare del matrimonio combinato.....

La storia d'amore va parallela ad una storia di politica, di cui Urvovic è pure sempre il protagonista. Urvovic si porta deputato; ha contro di sè la nascita oscura, la poca clientela, i scarsi quattrini, ma in favore ha l'audacia e, più di tutto, la pochezza dei competitori. Fra i competitori è infatti il conte Miliscovski, tipo di sciocco, dipinto con viva maestria, il quale si porta deputato per volere della madre, e del quale dicemmo prima, che era pretendente alla mano di Stella. Ma in politica e in amore Urvovic ha presto fatto di sbarazzarsi di lui: restano gli altri due.

Drahomir, che si è accorto di amar Stella, vuole partire, per non tradir l'amicizia. Urvovic lo persuade a comunicare la sua decisione alla fanciulla in un ultimo colloquio; e quell'ultimo colloquio rende noto e visibile a Pretvic. Il colloquio finisce come doveva finire: con una confessione d'amore di Drahomir e con un profondo turbamento di Stella. Allora Pretvic sfida il rivale ad un duello a morte.

Urvovic ha avuto un pensiero molto semplice. Se Drahomir uccide Pretvic, Stella non sposerà certo chi le uccise il fidanzato. Se

Pretric uccide Drahomir, Stella non sarà sua moglie, perchè oramai egli sa che non l'ama. Il primo caso è quel che si avvera. Ma noi non sappiamo se questa morte varrà ad impedire il matrimonio di Stella con Drahomir. Il commediografo non ce lo dice. Egli fa finir la commedia con la notizia che Uzvovic è eletto deputato. Mentre un agente gliene dà la notizia gridando: *Vittoria! Vittoria!* Uzvovic mormora: « Ha perduto, orribilmente perduto! »

Perchè? Frutto di momentaneo sconforto, o effetto di un discorso che il suo agente Antonio gli ha tenuto prima del duello, in cui si dicevano alla sua volontà e alla sua forza parole saggie e umane? Questa scena in cui Antonio — l'agente — mette il suo buon senso alle prese coll'audacia e coll'orgoglio di Uzvovic, è un'ottima scena cui la commedia avrebbe bisogno di dare molte compagne per essere realmente una commedia degna della fama del Sienkiewicz.

Così com'è, essa appar più un saggio che un'opera compiuta: non si dà quello che aspettavamo e si riduce ad una commedia d'intreccio che scivola sulla nostra attenzione.

ego.

Il Giovedì Santo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,5:

Favorito da un tempo meraviglioso e quasi caldo, il pellegrinaggio ai sepolcri delle chiese riescì animatissimo, anche per il grande concorso dei forestieri. Quasi tutti gli alberghi sono ripieni.

La regina Margherita, colla madre, visitò prima la chiesa del Sudario, quindi non sette sepolcri, come negli anni passati, ma soltanto quelli di San Silvestro e di Santa Croce di Gerusalemme. Verso le ore 16 la regina Margherita ha interrotto la visita alle chiese, recandosi alla Casa della Divina Provvidenza, assistendo agli esercizi ginnastici degli alunni e delle alunne.

Durante l'odierna cerimonia in San Pietro, vi fu un momento di panico nella folla per l'arresto di due signore russe e di un italiano, che tentarono di borseggiare alcuni stranieri. Si ritiene che essi facciano parte d'una combriccola internazionale per i borseggi.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Vennero confermati i dottori Bello e Pasquero, assistenti all'Università di Genova.

Accademia delle Scienze. — Venne approvata l'elezione del dottore Mattirolo a socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino. — Venne accettata la rinuncia del comm. D'Ovidio dall'ufficio di tesoriere, e viene approvata la sua elezione all'ufficio di segretario nell'Accademia delle Scienze di Torino.

Ginnasi. — Musio, titolare di Ginnasio di Vercelli, è reintegrato nel suo grado di professore titolare del corso inferiore di terza classe. — Armanelli, titolare del corso inferiore nel Ginnasio Massimo d'Azeglio (Torino), è reintegrato id. id. di seconda classe di corso inferiore. — Neirotti, titolare del Ginnasio di Casale, è reintegrato id. id. di terza classe del corso inferiore. — Bocchi, titolare del corso inferiore del ginnasio di Vercelli, è reintegrato id. id. della prima classe. — Benini e Fanini, professori titolari al ginnasio di Torino il primo e di Genova il secondo, sono promossi alla terza classe.

Scuole Normali. — Zacchetti, professore titolare di pedagogia e direttore effettivo di scuola normale, è richiamato in servizio e destinato a Casale. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Torini, professore titolare nella scuola normale di Vercelli.

Accademia Albertina. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Corrado Corradino, professore di storia dell'arte all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Galimberti a Cuneo.

Cuneo, 4 (*Stefani*). — Galimberti è giunto, e resterà qui pochi giorni.

Notizie del porto di Napoli.

[illegible] ... Aller, che fu sottoposto a speciale rigorosa visita medica, essendovi morto di vaiuolo a bordo il carbonaio Federico Piselli.

Fra gli sbarcati vi sono un povero pazzo Antonio Dellavecchia da Avellino e cinque detenuti, che s'imbarcarono nascostamente da Palermo a bordo del piroscafo *Dora*.

L'on. Aliberti contro un giornale repubblicano

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,17:

Il deputato Aliberti si è querelato contro il giornale repubblicano *1799*, per le accuse mossegli, concedendogli la facoltà della prova. L'onorevole Aliberti sarà assistito dal deputato Simeoni e dall'avv. Rota; il giornale *1799* dai deputati Barzilai e Pellegrini, e da altri.

Il varo del piroscafo *Ravenna*.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 18,20:

Dal cantiere Odero, alla Foce, fu varato felicemente oggi, alle ore 14, il piroscafo *Ravenna*, della Società di navigazione « Italia ». Il nuovo vapore è destinato alle linee d'America.

Una gran folla assisteva al varo lungo la spiaggia e sulla sovrastante via di circonvallazione a mare, quantunque il tempo fosse minaccioso.

La malattia di Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 12,30:

Waldeck-Rousseau passò una notte cattivissima. I medici si sono riuniti stamane in consulto e constatarono la presenza di un flemmone nella bocca, ciò che rende difficile la respirazione. Giudicarono quindi necessaria l'operazione immediata.

Alle ore 9 Waldeck-Rousseau, cloroformizzato, fu operato. Le condizioni dell'infermo erano a mezzodì più soddisfacenti; non aveva febbre.

Panza e il sultano.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Il sultano nell'udienza di congedo di Panza gli espresse il vivo rincrescimento per la sua partenza e caldamente lo ringraziò per quanto fece onde render sempre più stretti i vincoli di amicizia italo-turchi.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 18,00:

Il Comitato per lo sciopero ha inviato una lettera al prefetto, in cui dichiara di uniformarsi alle idee di Waldeck-Rousseau, e lo prega di fissare un abboccamento con i padroni per discutere unicamente sull'interpretazione della esecuzione del *manifesto rosso*.

I carbonai, invece, respinsero questa discussione finchè non siano accolte tutte le loro rivendicazioni. Il numero degli operai che riprendono il lavoro aumenta.

Il *Gottardo*, che è stato scaricato, parte oggi.

L'estradizione di Jaffei.

La *Stefani* ci comunica da Lugano, 4:

L'italiano Vittorio Jaffei, già detenuto nel penitenziario di Lugano, fu tradotto da due gendarmi alla stazione di Chiasso stamane, e consegnato alla Polizia italiana.

Navigazione.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il *Perseo* è partito per Genova.

E' giunto il *Regina Margherita*.

Bombay, 4 (*Stefani*). — E' giunto il *Bisagno*.

Calda, 4 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

A proposito dello scrutinio di lista

Un nostro collaboratore ci manda il seguente articolo, nel quale si muovono alcuni appunti alla tesi da noi difesa, alcun tempo fa, dell'opportunità di adottare lo scrutinio di lista per provincia. Diamo posto volentieri all'articolo, perchè ci pare opportuno che la questione da noi posta venga largamente discussa:

Poichè lo scrutinio di lista ebbe già, fondamentalmente almeno, un esperimento in Italia, è anzitutto necessario di occuparcene alquanto.

Ricordiamo le ragioni principalissime che si adducevano in favore di tale sistema: maggiore delineazione politica dei candidati, non più in troppo diretto rapporto con gli elettori, cosicchè questi avrebbero scelto secondo partito e non secondo persona, con conseguente maggior indipendenza dei deputati dagli elettori postulanti e generale interessamento alla pubblica cosa; maggiore difficoltà di corruzione; innalzamento del livello intellettuale e politico della Camera.

Ed ora ricordiamone anche le conseguenze esperimentate: la corruzione non scemò che di poco, perchè presto le borse si allearono, come le coscienze; il livello della Camera non si alzò intellettualmente; politicamente invece si abbassò, perchè, in luogo della sperata delineazione dei partiti, si vide il confusionismo più indecente. (Accenno, non insisto, trattandosi di cose note). Soltanto si ottenne forse una maggiore indipendenza degli eletti dagli elettori sempre richiedenti servizi personali, ma, per contro, la dipendenza dei deputati dal Governo crebbe a mille doppi. I deputati d'opposizione infatti come possono, nelle elezioni, contendere, sopra un territorio piuttosto vasto, con chi ha a sua disposizione una organizzazione permanente di prefetti, sotto-prefetti, segretari comunali? L'azione del Governo escludeva la reazione: ond'è che, pur di conservare il seggio a Montecitorio, non pochi si umiliarono ad essere sempre del partito.... ministeriale. E sono essi che, riuniti, formarono il non glorioso manipolo degli *ascari*, che appunto data da quel tempo. Ond'è che, come si disse, il livello politico della Camera si abbassò. Nè avrebbe tardato ad abbassarsi insieme il livello intellettuale, poichè a certe arti e dedizioni più difficilmente si adatta chi ha coscienza del proprio valore. Ultima conseguenza poi fu naturalmente questa, che l'interessamento alla pubblica cosa, invece di aumentare, scemò: si consultino in proposito le statistiche elettorali e si vedrà che le elezioni a scrutinio di lista diedero la minore percentuale di votanti, con tendenza a diminuir sempre più.

Muteranno le cose qualora, invece di 4 o 5, se ne nomineranno 7 o 8, chè a tanti, e non più, ascende la media dei deputati di ciascuna provincia (508 diviso per 69)? Francamente, non pare. L'allargamento delle circoscrizioni non farà, molto probabilmente, che accentuare le conseguenze del sistema. E anche riconoscendo che la piaga degli elettori reclamanti piccoli favori personali si ristringa; anche ammessa che la corruzione del Corpo elettorale diminuisca, avremo sempre e sempre maggiori: l'onnipotenza del Governo, qualunque esso sia; il confusionismo politico e conseguente disinteressamento dalla pubblica cosa.

A riguardo però di questo confusionismo, già avvenuto nel fatto esperimento, il succitato articolo della *Stampa* osserva che, estendo ora partiti estremi, e la lotta sempre più delineandosi fra di essi e i costituzionali, il pericolo d'ibride alleanze sarebbe minore. E ciò è vero; per quanto costi riconoscere che a partiti anticostituzionali sia dovuto il migliore funzionamento del sistema rappresentativo, che della nostra costituzione è base.

Francamente, io non credo troppo, nell'attuale momento politico, alla riunione di tutte le forze costituzionali. Ma, se anche avvenisse, quali ne sarebbero le conseguenze? Forse l'esclusione dei partiti estremi dalla Camera? Permettete che su tale ipotesi mi soffermi alquanto, perchè v'ha più d'uno che l'accarezza, come conseguenza dello scrutinio di lista.

Io propongo due quesiti. Dato che uno degli scopi della proposta riforma sia l'esclusione dei partiti estremi dalla Camera, sarebbe poi esso raggiunto? E dato che si raggiunga, sarebbe ciò vantaggioso?

Che dalla Camera si escluda l'Estrema io dubito grandemente. Certò sarà ciò ben difficile nell'Emilia e nelle Romagne, dove nelle elezioni del 1900 i partiti estremi raccolsero oltre il 53 0/0 dei votanti. E, per poco che la progressione di tali partiti continui, sarà egualmente difficile, se non in tutte, in talune province della Lombardia, dove perdettero col 45 0/0; delle Marche, col 37; dell'Umbria, col 35; della Toscana, col 32. Si aggiunga poi che, non la rappresentanza della minoranza (che certo non potrebbe escludersi), i partiti estremi sarebbero eccitati a far propaganda e conterebbero forse degli eletti in province dove ora la propaganda è ben poca, gli eletti punti. Un tale scopo adunque o non sarà raggiunto o lo sarà soltanto in ben piccola parte.

Ma la questione più grave, certo più profonda, è questa: sarebbe utile scomparissero i deputati dell'Estrema Sinistra?

Utilissimo certo, non esito a rispondere, se la loro scomparsa indicasse la scomparsa del loro partito nel Paese. Ma, se questo rimane, credo ingiusto, e per ciò solo pericoloso, metterlo fuori della pubblica cosa. Dato il sistema rappresentativo, ideale delle elezioni è che gli eletti di ciascun partito sieno nella stessa proporzione degli elettori. Ciò, senza eccezione, riconosce chiunque competente in materia. Ed il voto proporzionale, che è vanto del Canton Ticino avere inaugurato, appare, sotto questo rapporto, il più perfetto.

Orbene. Nelle elezioni del 1900 i partiti estremi raccolsero in tutta Italia il 26, 31 0/0 dei voti; cosicchè, se nella stessa proporzione fossero gli eletti, questi, invece di 90, sarebbero 134. Il che mi par bene dir forte e dir alto perchè non è ritercendone gli occhi che si evita il precipizio.

Non ci doliamo quindi del numero dei loro eletti, ma di quello dei loro elettori. E tendiamo a diminuire più questi che quelli.

In qual modo? Il dirlo qui uscirebbe dal tema.

Solo dirò che a raggiungere questo, che pei partiti dell'ordine è scopo supremo, bisogna portare la lotta unicamente nel campo delle idee. Alla propaganda anticostituzionale ed antisociale, opponiamo (nè ci dovrebbe riuscire difficile, essendo per noi la ragione) la propaganda dei nostri principii; e sia propaganda fatta, come l'altra, con entusiasmo e con fede. Ma, sopratutto, poichè il Governo è nostro, facciamo la propaganda migliore, che è quella dei fatti.

A. A.

Un missionario italiano fra i selvaggi.

Capanne Scilluc — Cenere e sonnere — Gli uomini coi capelli lunghi — Le donne colla testa rasa — I morti in casa.

Mons. Raveggio, missionario nell'Africa centrale, scrive da Sul al reverendo don Luigi Casanova a Milano una interessante lettera, in cui parla del suo viaggio attraverso il Sudan egiziano, e narra specialmente dei Scilluc pagani.

Le capanne di questi neri selvaggi hanno un muricciuolo alto un metro e mezzo circa, fatto di legni legati assieme con canne di durah e rivestiti di argilla; il tetto conico, con l'intelaiatura di legno, è rivestito di erbe così fittamente e ben disposte, da presentare una superficie uniforme, compatta e impenetrabile all'acqua. Un'unica apertura di forma ovale, alta poco meno d'un metro e larga cinquanta centimetri, serve da porta e da finestra per tutto l'ambiente, che è di circa tre metri di diametro. Tale apertura all'occorrenza si chiude con una semplice stuoia. Intorno alla capanna vi ha un cortiletto od aia, che, come il pavimento interno, è di argilla compatta e liscia. Un buco fatto in essa, e talora nella capanna stessa, serve da mortaio, onde cavare la farina dalla durah; un lungo e grosso legno ne è il pestello; e questo è lavoro esclusivo delle donne. Il cortile è per lo più chiuso da un'alta cinta di canne di durah formata in due parti, che, ove si incontrano passando l'una sull'altra, lasciano uno spazio libero che si chiude con un fascio di canne, e questa è l'unica entrata all'abitazione.

In ciascun villaggio vi ha una capanna speciale, e se il villaggio è grande, anche più di una, ove si conserva tutta la cenere del paese; e questa luogo si potrebbe chiamare dormitorio pubblico, e pubblico luogo della toeletta.

Quivi infatti molti si raccolgono per dormirvi le notti, sdraiati sopra la cenere, massime quando più forte si fa sentire il freddo; moltissimi poi e tutte le ore, ma specialmente la sera e la mattina, vanno a tingersi tutto il corpo in questo belletto di nuovo genere. In generale praticano quest'uso per rendere la pelle del corpo meno sensibile al freddo e alle punture delle zanzare, che in questi paesi, massime al tempo delle piogge, ve ne ha in quantità straordinaria. Gli uomini per galanteria, tingendosi colla stessa cenere, e talora con ova rosse, la fronte, gli occhi, ecc. nelle maniere le più grottesche e selvagge.

L'uso di coltivare i capelli è solo degli uomini, i quali, con un gusto abbastanza originale, se li foggiano a cresta, a corna, ad aureola, ecc., e per poter dare loro una tal forma, tengono per diverse tempo la testa impiastrata di cenere impastata con acqua o qualcosa di peggio. Costumano pure di portare sulla testa penne di uccelli intrecciate nei lunghi capelli.

Le donne invece, tutte e sempre, portano la testa rasa. Gli uomini, quando ne hanno, coprono il corpo con un pezzo di tela che, passando sotto il braccio destro, si annoda sulla spalla sinistra; nè mai escono di casa senza portar seco la lancia ed un certo bastone che da una parte termina in punta e dall'altra in una grossa palla.

Le donne cingono le reni con una pezzuola, e coprono il corpo con una pelle di capra o di vitello, che allacciano come gli uomini la tela. Tutti poi, grandi e piccoli, uomini e donne, sono amantissimi di ornamenti. Consistono questi ordinariamente in perline ed anelli di ferro e di rame. Gli anelli li portano ai polsi ed alle caviglie; colle perline formano collane, oppure strettamente legate, le portano sulle braccia poco sotto le spalle, ai polsi, alle caviglie e sotto il ginocchio, e a guisa di cintura. Portano pure, specialmente le donne, anelli e fuscelli alle orecchie, e talora al labbro superiore. Non ogni sorta di perline però va loro a genio, ma anche loro preferiscono quelle che sono alla moda. Sul fiume Bianco e sul Sobah le più ricercate sono le bianche, massime se grosse, le verdi e tutte le perle a lume.

Si nota poi fra queste tribù la mancanza di cimiteri. Fu trovata sola qualche capanna, o semplice recinto, che si diceva essere la tomba di qualche gran capo; ma per la popolazione non vi è un luogo speciale per le sepolture. Tuttavia si crede che si debba rigettare come falso il giudizio del Brehm, il quale nella sua storia naturale dice che i Scilluc gettano i loro morti nel fiume. Interrogati infatti con prudenza più volte gli indigeni su questa cosa, sempre la negarono come cosa di sommo orrore e disonore; dissero invece che i loro morti li seppelliscono involti in una pelle e con tutte le perline che possedevano, o nella capanna stessa in cui vissero ed in cui continuano a vivere le loro famiglie, oppure entro il recinto del cortiletto, uguagliando poi il terreno, così da non lasciarvi traccia alcuna.

Un deputato inglese destituito.

Abbiamo da Londra, 3:

La Corte di Newport ha pronunciato ieri la destituzione di un deputato ministeriale, il dottor Rutherford Harris, eletto nello scorso settembre.

Il deputato non aveva commesso un gran delitto; tutt'al più erano due peccatucci che egli aveva sulla coscienza. Il primo di aver impiegato presso di sè come scritturale un elettore, a cui del resto non dava che un piccolo stipendio; il secondo di aver detto corna in un affisso elettorale di un suo concorrente.

Ma la legge inglese è formale e i costumi inglesi mantengono la rigidezza che costituisce la loro forza. La Corte — poichè in tale maniera sono pur competenti i Tribunali comuni — ha severamente rimproverato il dottor Rutherford Harris del suo operato, e ha dichiarato vacante, per questo, il seggio elettorale di Monmouth.

Dove andremmo noi, se ai candidati nostri fosse permesso di dir corna dei loro rivali nei manifesti delle elezioni?

Morto per la cocaina?

Abbiamo da Parigi, 3:

Uno studente in farmacia, Francesco Denasinet, di 27 anni, abitante in via Campagne-Première, N. 5, ricatrando l'altra sera, sofferente di un forte mal di denti, si fece un'iniezione di cocaina alla gengiva e si addormentò.

Una persona di servizio, recatasi a svegliarlo ieri mattina, constatò che il povero giovane aveva cessato di vivere.

Ma la causa della morte non essendo parsa chiara al commissario di polizia, il cadavere dello studente fu trasportato alla Morgue.

La vita che si vive

L'altro giorno i signori giurati parigini hanno liberato dalle braccia della giustizia un uomo colpevole, secondo l'accusa, di aver sposato tre mogli.

La legge è a questo riguardo altrettanto precisa quanto arcigna. Il legislatore è bensì di parere che il matrimonio sia un rimedio ai mali sociali, ma non vuole che se ne abusi.

Una sola dose per volta deve bastare. Il legislatore ha ragione, ma ha altresì torto. Bisogna guardare i due lati della medaglia.

In tesi generale è bensì vero che una sola moglie basta per tutta la vita. Anzi molti sono di parere che è anche troppo.

Ma anche in questa materia, come in molte altre, il legislatore ha avuto il torto di misurare con uno stesso metro tutti gli uomini.

Il che non è giusto.

Nello stesso modo che c'è chi mangia poco e chi mangia molto, chi va piano e chi va in fretta, c'è pure chi giudica che una sola dose coniugale è insufficiente.

E allora che cosa fa?

Fa come quei soldati i quali trovano troppo scarso il rancio: si « arrangiano » colle « munizioni » dei compagni di appetito più moderato.

E' quello appunto che ha fatto il cittadino francese che i giurati hanno restituito alla libertà.

Io non conosco con quale sapone oratorio l'avvocato difensore sia riuscito a lavare la macchia che il suo difeso ha fatto alla legge, ma me lo immagino.

« Signori giurati! — avrà esclamato l'eloquente difensore. — E' vero: il mio difeso ha sposato tre mogli. Voi le avete vedute, voi le avete udite; avreste potuto, volendo, anche toccarle. Ma forse per ciò, o signori, il mio difeso ha fatto atto riprovevole e degno di penitenza? Al contrario, o signori. Egli ha fatto opera di buono, di eroico, di esemplare cittadino.

« Voi lo sapete: la Francia si trova su una bilancia pericolosa; da un lato crescono le fila degli spopoli, dall'altra diminuiscono le fila dei nascituri.

« Fra cento anni, o signori, ci sarà ancora la Francia, ma non ci saranno più francesi.

« E' pensando a questa nazionale jattura, o signori, che l'uomo che vi sta dinanzi si è votato al sacrificio. Egli ha detto: « Gli altri non fanno nulla per la patria? Ebbene farò io tutto. » Se invece di metterlo in prigione lo avessero lasciato in libertà, a quest'ora, o signori giurati, non tre soltanto, ma dieci, ma forse venti mogli avrebbe sposato.

« E voi, o signori, avrete il coraggio di recidere questo suo nobile slancio patriottico?

« No; voi non lo avrete questo coraggio, io lo spero. Voi lo restituirete invece alle sue tre mogli e gli direte: « Va, o invitto campione, e prosegui nel tuo apostolato coniugale. Il paese te ne sarà riconoscente! (*Volgendosi all'imputato*) E tu, o nobile cuore, alza la fronte impavida e non temere: sul tuo capo non si poserà la spada ingiusta della giustizia, ma l'aureola della gloria. Nessuno ne la libertà più di te! »

(*Questo discorso riescì talmente elettrizzante che si accesero persino le lampade elettriche. L'imputato venne assolto ed uscì trionfalmente a braccetto delle sue tre mogli*).

***

Granelli di sapienza umana.

La vita delle donne può esser divisa in tre epoche: nella prima esse sognano l'amore; nella seconda lo fanno; nella terza lo rimpiangono.

— L'amore è la storia della vita della donna; un episodio di quella dell'uomo.

— Fra le donne la bellezza fa tollerare molti difetti, ma tra gli uomini li raddoppia.

— Le qualità morali aumentano la bellezza, mentre questa non aumenta le qualità morali.

— In amore il rispetto piace alle donne, ma ben presto le annoia.

***

La penultima.

Il maestro cappellano allo scolaro. — Quanti sono i sette peccati mortali?

Lo scolaro. — I *sette* peccati mortali sono cinque: 1. invidia, 2. accidia, 3. superbia, 4. Estrema unzione, 5. Ordine, 6. Matrimonio.

***

L'ultima.

Maestro. — Come, tu scrivi *dirigere* con due *g*?

Bestiolini. — E' stata una distrazione. Quale devo togliere? Il primo od il secondo?

io per tutti.

Disgrazia causata da una campana.

Napoli, 4 (*Stefani*). — Alle ore 10, mentre otto campanari incominciavano a suonare la grande campana della chiesa dei Santi Apostoli, se ne ruppe l'asse. La campana cadendo schiacciava un campanaro e gli altri sotto si salvarono. Grandissimo panico fra i fedeli grementi la chiesa. Sono accorsi i pompieri e si constatò che il campanile minaccia di crollare.

Un Comizio contro il dazio sul grano a Novara.

Abbiamo da Novara, 4:

Lunedì, 8 corr., si terrà, nel cortile delle Scuole Caccianigane un Comizio popolare contro il dazio sul grano. Il Comizio è promosso dai partiti popolari novaresi. I promotori hanno scelti ad oratori il professore Antonio Piccarolo e l'avv. Edoardo Giretti, i quali parleranno in senso liberista. Sarà però concessa ampia libertà di parola ed in qualunque senso a chiunque ne farà domanda.

Dodici mucche corrose dal nitrato di soda.

Abbiamo da Piacenza, 3:

Nella cascina *Binzina*, di cui è proprietario Ettore Prati, vi erano oltre una cinquantina di mucche.

Come cura preventiva contro il taglione, si usa porgerle col cucchiaio *sale piccantino* o solfato di soda. Ma ieri l'incaricato di somministrare questo sale alle mucche, invece di prendere il solfato, prese del nitrato di soda, che, in un sacco chiuso a parte, nella quantità di un quintale, doveva servire per uso di campagna. E le prime dodici a cui venne somministrato in bottiglia quella pozione ne ebbero corrosi i visceri. Non si tratta di avvelenamento, ma di vera corrosione.

Il proprietario ebbe un danno di parecchie migliaia di lire.

La vetrina d'un orologiaio spogliata dai ladri

Ci scrivono da Novara, 4:

La notte scorsa ladri finora ignoti penetrarono nel negozio dell'orologiaio Pietro Bottini, e si appropriarono di tutti gli orologi nuovi che teneva nella vetrina, lasciandone solo una decina di usati, che sono di clienti. Per introdursi i ladri contorsero l'inferriata della finestra del retrobottega e passarono tra le spranghe spostate.

Si dice che gli orologi rubati siano un centinaio e che il derubato abbia un danno di circa 1500 lire. Un vero disastro pel povero Bottini, che ha aperto negozio da poco tempo.

Un grave incendio — Una donna salvata.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Ieri sera, verso le 23, in Rive, in una camera soprastante l'osteria del signor Barberis Pietro, scoppiò, non si sa per qual motivo, un grave incendio, che, solo avvertito, assunse tosto vaste proporzioni. Disgraziatamente in quella camera in cui scoppiò l'incendio dormiva la moglie del Barberis, certa Carolina Siganda, di avanzata età, la quale sarebbe stata certa vittima delle fiamme se un coraggioso giovane, nipote della povera vecchia, noncurante del pericolo, non si fosse gettato tra le fiamme, e, presala in braccio, non l'avesse portata, tra il generale plauso, a salvamento.

Il danno complessivo si calcola in 5000 lire.

SPORT

A. Greco contro Desmet.

Ci scrivono da Bruxelles, 3:

Un pubblico competentissimo ha assistito all'assalto di Greco con il celebre maestro belga Desmet. Greco dette al suo avversario tre meravigliose stoccate, e col suo giuoco serrato, colle sue vertiginose parate, impedì di essere toccato.

Tutti i professionisti si congratularono col Greco.

Nel banchetto, che alla sera venne offerto ai tiratori, il presidente del Circolo di scherma regalò a Greco una spilla con pietre preziose in segno di grande ammirazione.

La gran corsa Parigi-Roubaix.

La classica prova ciclistica di resistenza avrà luogo domenica, 7 corrente. I concorrenti ammontano a 114, di cui 67 professionisti e 47 dilettanti. Fra i primi notansi gli italiani H. Toscani, di Roma, e Leo Borzi, di Milano.

Gli avvenimenti ippici in Italia nel mese di aprile.

Le manifestazioni ippiche stabilite per il corrente mese si annunziano interessanti. Una grande riunione al trotto incomincerà domenica, 7, a Milano, e si svolgerà nei giorni 8, 14, 18, 21, 25, 28. Si avranno, all'incontro, due riunioni al galoppo: una all'Ippodromo delle Capannelle (Roma), fissata per i giorni 9, 11 (Derby Reale), 14, 21; un'altra all'Ippodromo delle Cascine (Firenze), fissata per i giorni 25 e 28.

Una rivolta di forzati in una miniera americana.

Abbiamo da New York, 3:

L'altro giorno i condannati del penitenziario Statale di Lansing, presso Leavenworth, si ammutinarono, e, disarmati molti dei loro guardiani, si rifiutarono di ritornare ai lavori minerari a cui sono addetti. Dopo esser rimasti per tutta una notte e buona parte di un giorno nella miniera senza far nulla, i condannati si accorsero però che il riposo non era sufficiente a tenerli in forze senza il pasto quotidiano che il capo-guardiano, rimasto padrone dell'esterno della miniera, si rifiutava naturalmente di mandar loro giù. Cedendo dunque alla fame, essi aprirono le trattative della resa, e fecero sapere al capo-guardiano che erano disposti a capitolare purchè si promettesse loro di non punirli per l'infelice tentativo di rivolta; ma fu loro risposto che la resa doveva essere incondizionata, e che l'affare delle punizioni sarebbe stato considerato a suo tempo. Benchè la fame stimolasse i condannati fin dalle prime ore del mattino, essi vollero provarsi a resistere ancora, per indurre il capo-guardiano a concedere un'amnistia generale; però questi, verso le 11, chiamò a sè i più robusti e più bene armati degli uomini che gli erano rimasti e discusse con loro il piano di un attacco, che doveva sortire il più soddisfacente effetto.

Otto dei guardiani scesero nella miniera, e giunti in fondo al pozzo, scaricarono in alto i loro fucili. I rivoltosi, credendo che i colpi fossero diretti contro di essi, si diedero a fuggire verso l'altra uscita, abbandonando così i guardiani che avevano fatti prigionieri il giorno precedente. Questi, uniti si loro compagni, inseguirono i fuggitivi, i quali, essendo l'altra uscita guardata da altri uomini armati, si trovarono fra due fuochi e dovettero arrendersi. I capoccioni furono subito arrestati e saranno severamente puniti.

Due dei condannati restarono feriti nel conflitto coi guardiani.

Arti e Scienze

Messalina alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1,5:

Questa sera, dinanzi ad un uditorio composto quasi esclusivamente di critici e musicisti, ebbe luogo alla Scala la prova generale di *Messalina*, opera in 4 atti di A. Silvestre e A. Morand, musicata da Isidoro de Lara. La *Messalina* (la cui traduzione è dovuta a D'Ormeville) venne già rappresentata a Montecarlo.

I giudizi che se ne danno fin d'ora sono molto varii. La prima rappresentazione ha luogo sabato.

La Compagnia Leigheb-Tovaglieri all'Alfieri. — Domani, sabato, inizia la serie delle sue rappresentazioni all'Alfieri questa Compagnia di nuova formazione, che è tra le migliori dell'odierna scena di prosa. Oltre il Leigheb e il Tovaglieri, la Compagnia contiene ottimi elementi, di cui ci sarà tempo a parlare durante il mese ch'essa si fermerà tra noi.

Per prima recita: *I mariti*.

Sienkiewicz e l'Associazione della stampa Subalpina. — All'avv. G. A. Berta, che in nome dell'Associazione della stampa subalpina invitò Sienkiewicz a recarsi fra noi, questi rispondeva ieri da Bordighera con la seguente lettera:

« *Monsieur*,

« Je préférerais avec le plus grand plaisir de l'aimable invitation d'aller à Turin, si, n'étant venu à la Riviera pour la santé de ma fille, je ne pouvais la quitter, et je dois me conformer strictement à l'itinéraire indiqué par les docteurs. J'ais l'intention, si aucun obstacle ne vient déranger mes projets, de visiter cette automne Turin, Rome et Naples. Je n'ais pas besoin de dire que dans ce cas je commencerai mon voyage par Turin et que je profiterais de l'aide si flatteuse pour moi et qui m'est offert avec tant d'amabilité, pour connaître le pays et les hommes.

« Agréez, Monsieur, l'expression de mes sentiments distingués.

« H. Sienkiewicz. »

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il sindaco Casana accetterebbe la rielezione?

A tutti sono note ormai le voci che circolano insistentemente, secondo le quali il sindaco Casana, il cui triennio di sindacato scade il giorno 12 corrente, non accetterebbe la riconferma nell'altissima carica; epperò una crisi municipale sarebbe imminente.

Poichè la questione importantissima interessa vivamente tutta la cittadinanza, abbiamo voluto assumere sopra di essa informazioni presso coloro che fossero più in grado di conoscere la situazione; e fummo informati di alcuni fatti che potrebbero avere una notevole influenza sulla risoluzione della crisi, se vera crisi può chiamarsi quella che si sta preparando nel nostro palazzo del Comune; e tale influenza si eserciterebbe anche nel modo più favorevole e più desiderato sia dal Consiglio come dalla cittadinanza.

Mercoledì mattina, alle ore 10, alla sede dell'Unione liberale monarchica, ebbe luogo un'adunanza privata dei consiglieri della maggioranza e di quelli di parte cattolica. L'adunanza era stata promossa dagli onorevoli Palberti, Fontana e Di Sambuy, ai quali i colleghi del Consiglio hanno fin da qualche anno fa affidato amichevolmente il mandato di farsi iniziatori di tutte quelle riunioni e manifestazioni a cui il Consiglio creda di poter intervenire concordemente se non ufficialmente.

I consiglieri socialisti non intervennero perchè non invitati; e non furono invitati perchè dichiararono tempo fa essi stessi esplicitamente di non aver di regola desiderio di intervenire alle manifestazioni della maggioranza del Consiglio.

Scopo dell'adunanza di mercoledì fu di discutere sui mezzi onde allontanare il pericolo di una crisi municipale, che nessuno si nasconde riuscirebbe di assai difficile risoluzione.

E gli intervenuti si trovarono unanimi nel desiderio che abbia a restare a capo del Comune il senatore Casana e la Giunta attuale. Fu stabilito perciò di insistere formalmente presso l'on. Casana perchè accetti la riconferma a sindaco, che i suoi colleghi così vivamente desiderano.

La crisi sarebbe così risolta prima ancora che sia, diremo così, ufficialmente scoppiata, perchè con l'on. Casana rimarrebbero anche nell'Amministrazione comunale quei quattro assessori che con il sindaco Casana hanno dato prova di avere vincoli di più stretta solidarietà.

Il desiderio dei consiglieri sarà manifestato in una lettera da essi sottoscritta, che sarà presentata oggi o domani al senatore Casana, e nella quale, facendo appello all'affetto che egli ha per la città nostra, gli si esporranno le difficoltà molto gravi e i pericoli che il ritiro suo e quello di qualche membro della Giunta farebbero nascere.

Il sindaco Casana, al quale il concorde desiderio ed il lavoro del Consiglio è noto, si mostra ora grandemente perplesso sul da fare, e la volontà, che pareva prima fermissima di ritirarsi, si è di molto attenuata. Questo ci consta in modo sicurissimo, e, poichè abbiamo voluto assumere sulla situazione presente la maggior copia possibile di informazioni, siamo in grado anche di assicurare che parecchie delle più spiccate personalità del nostro Consiglio comunale sperano ed hanno ragione di credere che l'on. Casana si indurrà a rimanere per un altro triennio a capo del nostro Comune.

Avvertiamo per ultimo che il Consiglio si radunerà ancora in seduta pubblica nei giorni 10 e 12 corrente, ma l'elezione del sindaco non avrà luogo che nella seconda di quelle due sedute.

Audace furto nello studio dell'ing. Porcheddu.

Veniamo informati di un audace furto commesso l'altra notte nello studio dell'ingegnere G. A. Porcheddu, il rinomato professionista, il cui nome in questi giorni ricorse spesso sui giornali cittadini, essendo il Porcheddu autore di uno dei progetti presentati al concorso del nuovo ponte sul Po.

Lo studio dell'ing. Porcheddu è situato in un locale a piano terreno della casa N. 2 di piazza Cavour.

I ladri, per penetrarvi, ruppero anzitutto l'inferriata d'una finestra della cantina sottostante. Apertasi in tal modo la via, si calarono nel vano e, mediante scalpelli, aprirono nel volto stesso una breccia direttamente comunicante con lo studio.

In tal guisa riuscì loro di penetrare dove desideravano di giungere, e cioè nella camera in cui è posta la cassaforte.

Colà giunti, si accinsero ad aprire la cassa stessa; lavoro non certo facile, ma nemmeno troppo difficile, poichè, a quanto sembra, la cassa era stata chiusa soltanto con un giro di chiave.

Ad ogni modo, la cassa fu aperta, ed i ladri poterono comodamente appropriarsi i valori che conteneva, e cioè circa 8000 lire.

Dopodichè si allontanarono per la stessa via, senza che alcuno abbia avvertito la loro presenza.

Dal modo con cui il furto fu consumato, si ha ragione di sospettare che i ladri abbiano una strettissima parentela con gli autori, rimasti sempre ignoti, del furto avvenuto alcuni mesi fa in danno della ditta Liebst e Curti, in via Arsenale.

Certo si tratta di persone che hanno acquistato, come si dice, « una mano maestra » nel mestiere.

Certissimo poi che i ladri devono essere stati in parecchi, poichè non si può consumare un'impresa di tal genere ed in tali circostanze senza un servizio completo di vigilanza.

L'ing. Porcheddu nella disgrazia toccatagli può dirsi tuttavia fortunato.

Infatti l'altra sera egli aveva in cassa 11,000 lire, quando gli giunse telegraficamente da Genova ...

Spettacoli di venerdì 5 aprile.

ALFIERI — Riposo.

BALBO — Riposo.

GERBINO — Riposo.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissime pubblicazioni:

C. GIORGIERI-CONTRI

Sentieri di giovinezza

Romanzo — L. 1 50.

J. TERELA

PERDIZIONE

ROMANZO

Seconda edizione — L. 1 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori Piazza Solferino - Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (90)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotta appositamente per la Stampa).

Gli è che allora, dopo una così lunga assenza, essi non mettevano in dubbio che la *Licorne* avesse fatto naufragio, e che non se ne avesse più notizia nè in Inghilterra, nè alla Terra Promessa.

Infatti, se la corvetta aveva compito senza accidenti il suo viaggio d'andata dopo di essersi arrestata qualche giorno al Capo di Buona Speranza, sarebbe dovuta arrivare in tre mesi a Portsmouth, e di là pochi mesi dopo sarebbe ripartita per la Nuova Svizzera, e molte navi di emigranti sarebbero state spedite alla colonia inglese.

Ora se nessuna nave aveva visitato quella parte dell'Oceano Indiano, segno è che la *Licorne* era colata a fondo nei pericolosi mari tra l'Australia e l'Africa prima ancora di aver raggiunto la sua prima fermata a Capo Town, segno è che l'esistenza dell'isola era sempre ignorata e non doveva essere conosciuta mai se non quando le sorti della navigazione conducessero qualche nave fino a quei lontani paraggi, che a quel tempo non traversavano le rotte marittime.

Questo concatenamento di fatti era fin troppo logico, e le conseguenze che conveniva ricavarne, l'ultima delle quali era che la Nuova Svizzera non dovesse far parte del dominio coloniale degli Stati britannici.

Durante questa prima metà della bella stagione, Zermatt e Wolston non avevano pensato a lasciar Felsenheim. Per solito davano la più bella parte dell'anno a Falkenhorst, riservavano una settimana alle fattorie di Valdegg, di Zuckertop, di Prospect-Hill, dell'eremo di Eberfurt. Questa volta si accontentarono di brevi visite richieste dalla cura degli animali. Nè cercarono di riconoscere le altre parti dell'isola fuor del distretto della Terra Promessa. La pinazza e la scialuppa non doppiarono il capo dell'est o il capo della Speranza Delusa per andare a scoprire altre terre. La baia dei Nautili e quella delle Perle non furono esplorate fino al limite estremo. E' molto se Yack fece qualche escursione in *kajak* attraverso la baia della Salute, e si accontentò di andare a caccia nei dintorni di Felsenheim, lasciando in riposo *Brausewind*, *Sturm* e *Brummer*. Diversi lavori di cui Wolston aveva avuto l'idea, non furono intrapresi. A che dovevan servire? In queste parole si compendiava lo scoramento delle due famiglie così travagliate.

Epperò il 25 dicembre, quando si riunirono per la festa del Christmas, — quella festa celebrata con tanta gioia da tanti anni, — le lagrime sgorgarono da tutti gli occhi, miste a preghiere per i lontani.

Così cominciò l'anno 1817. In quella splendida stagione estiva mai la natura si era mostrata più prodiga dei suoi benefizi; ma la sua generosità passava i bisogni di quel focolare domestico, ridotto a sette persone soltanto! La vasta abitazione sembrava vuota, e dopo essere stata piena di tanta vita, era ridotta come morta.

E quante i coniugi Zermatt e i coniugi Wolston dovettero pentirsi ora di aver acconsentito alla partenza dei loro figlioli, e d'averli anzi incoraggiati! Non potevano accontentarsi d'una felicità fino allora così piena? Certo sarebbe stata cosa savia di non cercar d'accrescerla, e fu ingratitudine verso il cielo, che da molti anni aveva protetto i superstiti del *Land Lord*.

Eppure quel che i coniugi Zermatt avevan fatto per i loro due figli lo dovevan fare. Era dovere di Yenny raggiungere suo padre, e quello di Fritz era di accompagnare la donna che doveva diventare sua moglie e di cui doveva domandare la mano al colonnello Montrose.

Francesco aveva esso pure il dovere di accompagnare Doll al Capo, di consegnarla a Yames Wolston, eppoi, al ritorno della *Licorne*, ricondurre tutti alla loro famiglia.

E infine Zermatt aveva il dovere di chiamare gli emigranti in quel numero che comportassero le risorse della Nuova Svizzera.

Sì, tutti avevano saviamente agito: e chi avrebbe potuto prevedere che la corvetta non ritornasse da quel viaggio e che si dovesse rinunziare a sperarne il ritorno?

Ma era proprio il caso di dire che ogni cosa fosse irrimediabilmente perduta? Non si poteva spiegare il ritardo della *Licorne* altrimenti che con un naufragio nel quale tutti fossero periti?

Forse essa aveva prolungato il suo soggiorno in Europa, forse era il caso di aspettarla venire al largo del capo della Speranza Delusa o dal capo dell'est.

Fu nella seconda settimana di gennaio di quell'anno funesto che Zermatt vide una flottiglia di piroghe doppiare la punta del capo dell'est, dirigendosi alla baia della Salute. Del resto non v' ... meravigliai di quell'app... Yack era caduto nelle mani dei selvaggi, essi non potevano più ignorare che l'isola fosse abitata.

Ad ogni modo, in due ore, spinte dal flusso, le piroghe avrebbero toccato la foce del rivo degli Sciacalli. Probabilmente montate da un centinaio di uomini, giacchè tutta la masnada sbarcata sull'isola aveva dovuto prender parte alla spedizione. Come poter opporre una seria resistenza? Conveniva egli rifugiarsi a Falkenhorst, a Valdegg, a Prospect-Hill, a Zuckertop o all'eremo di Eberfurt? Le famiglie vi sarebbero esse più al sicuro? Quando avessero messo piede su quel ricco dominio della Terra Promessa, gli invasori saprebbero pur percorrerlo tutto! Bisognerebbe pur cercare un riparo più segreto nelle regioni ignote dell'isola, ma anche facendo così, si avrebbe forse la certezza di non essere scoperti? Allora Wolston propose di abbandonare Felsenheim per l'isolotto del Pescecane. Imbarcandosi nella scialuppa dietro la punta della baia della Salute, seguendo la spiaggia di Falkenhorst, forse si potrebbe giungere all'isolotto prima dell'arrivo delle piroghe, e colà giunti, protetti dalle due carronate della batteria, si avrebbe la probabilità di difendersi se i selvaggi tentassero di prender l'isolotto.

(Continua).

neva una richiesta di 5000 lire, da parte d'una Casa di cui egli è rappresentante a Torino.

Il cassiere era di parere che si potesse benissimo attendere fino a ieri mattina per inviare la somma a mezzo di un vaglia bancario, ma il Percheddu, considerando l'urgenza della richiesta, ordinò che la somma venisse invece spedita subito, a mezzo postale.

Il che fu fatto coll'ultimo treno dell'altra sera stessa.

Senza questa fortuita combinazione il danno sarebbe stato ben maggiore.

I ladri, quando apprenderanno questa circostanza, non si rallegreranno certamente della fretta dell'ing. Percheddu.

Quasi quasi avrebbero ragione di chiedergli un equivalente risarcimento!

Ad ogni modo, ecco dimostrato una volta di più la saggezza del proverbio: «Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi.»

Uno strano ed orribile suicidio. — Alle ore 17 di ieri, alcune persone che si trovavano presso l'angolo delle vie Arsenale e San Quintino furono spettatrici di una raccapricciante scena, poichè videro improvvisamente un uomo cadere sotto un pesante carro e rimanere da questo orribilmente schiacciato.

Subito si pensò ad un investimento, prodotto dalla sbadataggine del carrettiere: infatti questi, appena vide la disgrazia, abbandonò carro e cavalli e si diede alla fuga, e finora, immaginandosi chissà quali conseguenze ne subirà, è irreperibile.

Il disgraziato intanto venne subito tratto di sotto al veicolo e soccorso da pietosi astanti; indi due guardie municipali si affrettarono a condurlo all'ospedale, ma il disgraziato morì prima di giungervi.

Accorse sul luogo della disgrazia prima e all'ospedale poi il funzionario di servizio alla Questura, delegato avv. Frisa, che procedette alle incombenze di legge. Nel perquisire il defunto, gli trovò indosso un biglietto, col quale dichiarava di essere affetto, da ben diciassette anni, di una malattia grave ed inguaribile, e chiedeva perdono a tutti del passo che stava per fare.

Pare che il suicida sia certo Ingaramo Vincenzo, da Montanero (Cuneo), dell'apparente età d'anni 45.

Anche alcuni esercenti che erano sulla porta dei loro negozi ed esercizi asseriscono di aver visto quell'uomo gettarsi improvvisamente sotto il carro.

Il carro era carico di sacchi di amido e altre merci, ed appartiene al signor Cellino Giuseppe di Giovanni, impresario delle tranvie piemontesi alla Barriera di Nizza.

Un altro stanco della vita. — Ieri, verso le ore 16, il verniciatore di mobili Quirico Carlo, d'anni 26, si recò nel Parco del Valentino, e sedutosi sopra una panca, allo scopo di togliersi la vita ingoiava una forte dose di vetriolo e potassa.

La venefica sostanza cominciò tosto a produrre sul misero i suoi letali effetti. Accortisene alcuni viandanti, ne diedero avviso alle guardie municipali, che si affrettarono a soccorrere il disgraziato ed a trasportarlo al San Giovanni, ove venne ricoverato, a quanto pare, in istato disperato.

Il Quirico aveva con sè due lettere: l'una diretta alla propria madre, l'altra al Questore.

Pare che motivi di famiglia e gravi interessi abbiano spinto il povero giovane all'insano proposito.

Un moto mortale. — Verso le ore 16,30 di ieri certo Segno Giacomo, d'anni 40 circa, falegname, abitante da solo in via Drovetti, 26, al primo piano, mentre si trovava sul balcone della sua abitazione, venne colto da grave ed improvviso male. Il portinaio della casa ed il soldato Nicoletta Giovanni, del 2.o reggimento fanteria, lo portarono sul proprio letto, ove cessava di vivere pochi minuti dopo.

Il dottor Costa, chiamato d'urgenza al Municipio, che ebbe a visitarlo, constatò trattarsi d'epilessia, male questo che lo travagliava da quattro anni circa.

Sul luogo si recarono anche agenti e funzionari di questura per le disposizioni di legge.

Una vettura investita da una tranvia. — Ieri, verso le ore 17, la vettura pubblica N. 267, transitando in via Cernaia, diretta alla piazza San Martino, nello schivare altri veicoli, si portò in mezzo ai regoli della tranvia, davanti il quartiere della Cernaia. Sopraggiungendo in quella il carrozzone elettrico 147 della linea della Barriera di Casale, la vettura fu da questo investita. Cocchiere e cavallo caddero a terra; l'uno non si fece male, ma l'altro riportò escoriazioni al fianco destro. La vettura ebbe rotte le due stanghe ed avaria ad un fanale. Il conduttore, arrestando prontamente il carrozzone evitò maggiori mali, ma, impressionato dell'accaduto, abbandonò il servizio e scomparve.

Il cavallo, rizzatosi, strappò i finimenti e si diede alla fuga verso la stazione di Porta Susa: giunto dinanzi l'entrata del Dock, fu fermato dal carrettiere Raviogtio Antonio e consegnato al cocchiere sopraggiunto, che, condottolo da un facchino, condusse cavallo e vettura alla rimessa. Il carrozzone tranviario venne condotto a destinazione da un controllore.

Caduto da una scala a piuoli. — Ieri mattina in una costruenda casa in via Frejus, 102, il garzone muratore Fiandesio Lorenzo, d'anni 12, mentre saliva per una scala a piuoli, portando sulle spalle una secchia piena di calce, cadde dall'altezza di tre metri circa, ferendosi alla gamba destra. Venne dapprima medicato provvisoriamente dal dottore Musi, indi una guardia rurale accompagnò il povero giovane al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Incendio nei sotterranei d'una chiesa. — Stamane, alle ore 7, si manifestò il fuoco nei sotterranei della chiesa del Carmine, presso piazza Savoia. Avvisati, accorsero prontamente i pompieri e le guardie civiche del Municipio, ed in un'ora circa di lavoro si riuscì a spegnerlo completamente.

Il fuoco ebbe principio, non si sa come, in una guardaroba, in cui si dice vi fosse depositata e custodita una grossa partita di cera; poscia si comunicò ad un asnito, indi ad alcuni attrezzi e paramenti funebri, ed il tutto rimase preda alle fiamme.

Il danno si dice sia rilevante, ma il curato, don Camino cav. Vincenzo, è assicurato.

Una sbornia e una bicicletta pagate alquanto care. — Ieri sera il commesso di negozio Vigitello Pietro, d'anni 18, che aveva alzato un po' troppo il gomito durante la giornata, epperciò si trovava brillo, passava in bicicletta nel corso Regina Margherita. Ad un tratto colla sua macchina investì un passante, certo Baudino Stefano, e lo gettò a terra, cagionandogli un lieve strappo agli abiti. Ma chi ebbe la peggio fu appunto il Vigitello, il quale cadde così in malo modo da non potersi rialzare.

Una guardia municipale, dopo avergli soccorso e fatto visitare alla farmacia Ghiglia, dovette adagiarlo in una vettura e condurlo al San Giovanni, ove i sanitari di quell'ospedale riscontrarono sul Vigitello la probabile frattura della clavicola destra.

Un pregiudicato ubbriaco che percuoteva una donna. — Ieri, intorno alle 19, una guardia municipale, coadiuvata da un agente di P. S., accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, il pregiudicato Inerigue Maurizio, d'anni 21, calzolaio. Costui, essendo ubbriaco, in via Lagrange percuoteva spietatamente una donna che aveva seco.

Appena gli agenti si interposero e fecero cessare la disgustosa scena, la donna, trovandosi liberata dal suo persecutore, fuggì e rimase sconosciuta.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Toppi Maria un portafogli con discreta somma; una spilla; una tuffia di lana; un portamonete con piccola somma; un tagliando di una rendita al portatore; un rosario; una spilla.

STATO CIVILE DI TORINO.

4 aprile 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Sasa Ferdinando con Corio Petronilla.

MORTI: Mottura Giovanni, d'anni 62, di Cavour, fabbro, via dei Fiori, 13.

Bo Innocenza (ved.) n. Tacchi, id. 71, di Novara, agiata, via Thesauro, 3.

Corte cav. Amilcare, id. 47, di Pettinengo, avvocato, via Fabro, 6.

Depaoloup Carolina (ved.) n. Fiberti, id. 75, di Ivrea, cuoca, via Corte d'Appello, 13.

Fornelli Antonia n. Porta, id. 67, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 32.

Tibaldo Giuseppina, id. 6, di Torino, scolara, corso Oporto, 50.

Doghino don Carlo, id. 30, di Torino, sacerdote, piazza Vittorio Emanuele I, 12.

Pucci-Baudana comm. Giulio, id. 65, di Torino, console generale a riposo, piazza Savoia, 4.

Musca Costanzo, id. 28, di Parigi, proprietario, via Nizza, 57.

Rambosio Angela (ved.) n. Re, id. 73, di Asti, agiata, via Juvara, 10.

Morelli Giuseppe, id. 66, di Moncalieri, bidello, corso Vittorio Emanuele, 100.

Testa ragioniere Giacinto, id. 55, di Torino, rappresentante, corso Oporto, 31.

Servolini Filippo, id. 28 di Asti, fattorino.

Mollano Luigi, id. 40 di Fossano, segretario.

Salvago Agostino, id. 70, di Vernazza, contadino.

Maggiorotti Maria n. Claris, id. 35, di Torino, cas.

Barberis P., id. 56, di Bardonecchia, guardia daz.

Brossaco Antonietta, id. 18, di Fontanetto Po, sarta.

Bossuto Elena, id. 27, di Torino, stiratrice.

Benardi Fiorenzo, id. 45, di Mondovì, falegname.

Granaglia Pietro, id. 26, di Collio, intagliatore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

La campagna antimalarica della Croce Rossa

NELL'AGRO ROMANO

Abbiamo ricevuto il rapporto dell'ispettore medico comm. Paolo Postempski al presidente della Croce Rossa italiana sulla campagna antimalarica compiuta l'anno scorso dalla Croce Rossa nell'Agro romano.

Leggendo questo rapporto, ci siamo soprattutto riconvinti che noi in Italia abbiamo delle istituzioni che altre nazioni ci possono invidiare. La Croce Rossa italiana che, come in tutti gli altri paesi, si è costituita essenzialmente per soccorrere i feriti in tempo di guerra, visto che in Italia la peggiore nemica, quella che ci muove una guerra ben altrimenti micidiale che quella fra gli eserciti è la malaria dell'Agro romano, e mossa sempre da quello spirito di bene che non lascia tranquille le anime forti, parti in armi, sul principio dell'estate scorsa, e si recò sul campo della strage combattente e soccorrente nel tempo stesso. E là nell'Agro romano funestato dalle febbri non soltanto svolse la sua opera umanitaria, ma portò un serio e importantissimo contributo alla scienza, onde aiutarla a risolvere una questione vitalissima per tanta parte delle nostre popolazioni più umili.

Nel leggere le chiare pagine di questa relazione, appare in tutta la sua meravigliosa bellezza e in tutta la sua grande efficacia l'organizzazione della nostra Croce Rossa che, movendo da ben ponderati criteri, è andata a piantonarsi, divisa in sette gruppi, nei punti più flagellati, irradiando attivissimamente la sua azione su vastissimi territori.

Quest'azione si volse anzitutto nel propagnare l'ultimo ed infallibile rimedio generato dal sicuro postulato scientifico del dott. Grassi, cioè nel difendersi dalla zanzara *anofele*, la cui puntura, come scoperse il dott. Grassi, è la causa unica della malaria.

Il rimedio, come fu detto più volte, consiste nel tenersi riparato il volto e le mani mediante una garza, e nel difendere le abitazioni, per lo più capanne di paglia, con fitte reticelle metalliche. Quindi la Croce Rossa mirò ai sistemi di cura profilattica, distribuendo largamente il chinino in tabloidi, e ai sistemi di cura terapeutica per i già colpiti, molti dei quali bisognava cercarli e curarli anche contro loro volontà. Inoltre provvedere al trasporto dei malati più gravi negli ospedali di Roma.

Alla campagna antimalarica della Croce Rossa presero parte 73 individui fra medici, infermieri e conducenti, compresi 18 medici municipali addetti al servizio dell'Agro che, contrariamente a quanto accadeva negli anni passati, non lasciarono stavolta le loro rispettive residenze.

Il lavoro compiuto dal 30 giugno al 23 ottobre dalle sette ambulanze della Croce Rossa italiana riguarda 4513 malati, cioè: malarici accorsi 3751, non malarici 762.

Negli ospedali di Roma furono condotti, dopo aver ricevute le prime cure dalle ambulanze, 306 infermi.

Per la cura dei 3751 malarici furono impiegati kg. 17,457 di chinino, in maggior parte in tabloidi di solfato e bisolfato, oltre a parecchi chilogrammi di mistura antimalarica di Baccelli.

Il risultato della campagna è stato felicissimo, perchè sopra 4513 infermi; 4307 sono stati curati. Nè mancarono i casi gravissimi d'infezione malarica, cioè 27 casi di perniciosa, di cui due solamente ebbero esito letale.

Inoltre si è potuto accertare che tutti coloro i quali fecero uso delle garze e delle reticelle di difesa andarono immuni dalla malaria. Nessuno dei 30 medici della Croce Rossa e nessuno fra i 18 medici municipali, tutti ben difesi contro la zanzara malarigena, ammalò di febbre.

Questo grande esperimento scientifico e umanitario semplificò grandemente il problema del risanamento dell'Agro romano, tantochè il relatore esprime la convinzione che la campagna romana senza spese gravose si potrebbe risanare facilmente, essendosi provato che i piccoli impaludamenti, gli acquitrini accidentali sono i luoghi più propizi allo sviluppo della zanzara malarigena.

«In ogni modo — dice il relatore — la nostra campagna anti-malarica è un argomento colossale in aggiunta ad altri, che prova incontestabilmente che il nemico è la zanzara; ora, conosciuto il nemico e conosciuta la difesa, è stretto dovere umanitario di difendersi per ora, e poi pensare alla distruzione, se sarà possibile, di questo nemico. » Quindi il relatore giustamente osserva: «Perchè mai, se esiste una legge sugli infortuni dei lavoratori di città, non debba questa estendersi a quei lavoratori che ci danno il pane e tutti i frutti della terra, pagando tale lavoro spesso con la vita? Non è giusto che le zolle fertilissime delle nostre campagne debbano solo servire a nascondere i cadaveri di coloro che le dissodarono.»

In conclusione, questo «rapporto» è un documento di altissimo valore per lo scienziato, pel filantropo, pel sociologo, per l'uomo di Stato, e sarebbe un delitto per costoro il non trarne ammaestramento e il non spingersi all'azione.

Quale elogio tributare ora alla Croce Rossa italiana per questo suo esperimento così efficace, per l'opera sua così piena di abnegazione, così filantropica, così illuminata? Chi vorrà negare all'Associazione non solo il plauso, ma il suo contributo, il suo appoggio, le sue simpatie?

Non paga la Croce Rossa del suo vasto campo d'azione, sta studiando di allargarlo maggiormente, perchè dalla carità cittadina e nazionale possano sentirne vantaggio quanti soffrono per gravi infortunii. Quanto prima ciò sarà un fatto compiuto. Il nuovo secolo può andare orgoglioso di aver portata questa nuova estrinsecazione dell'opera attiva e aitante della Croce Rossa.

In tutti i Comuni d'Italia, anche nei più piccoli, la Croce Rossa, come cerca di fare, dovrebbe avere un rappresentante, carica questa onorifica per eccellenza, e allora dappertutto si espanderà quel principio di saggia previdenza, che è così radicato oggi nello spirito pubblico.

La fuga del banchiere Merlino con l'attrice Riccardini.

Scrivono da Buenos Aires, 8:

Qualche giorno fa scomparve da San Paolo (Brasile) l'italiano Giuseppe Merlino, che aveva casa di pegni e che faceva operazioni di Banca.

La somma truffata dal Merlino pare sorpassi il mezzo milione di franchi. Secondo notizie giunte da San Paolo, il capitano Chispiniano Ferreira Lopes, che faceva affari col Merlino, dal quale dicesi ricevesse il tre per cento al mese sulle somme prestate, è danneggiato per 150 contos.

Il fratello di lui, signor Joaquim Bento, per 80 contos.

Il dottor Antonio Coutinho, per 25 contos.

Il dottor Ernesto Pedroso e il fratello, per 50 contos e mezzo.

Il signor Amatucci, cognato del Merlino, c'è per 33 contos.

Eppoi tanti e tanti altri.

Il signor Caruso, proprietario del *Caffè do Porto*, per esempio, c'è per 17 contos e un anello di 4 contos, consegnato pochi giorni prima della fuga del Merlino.

Il Merlino, prima di scappare, avrebbe impegnato qua e là, in altre Case del genere, tutte le gioie che aveva in consegna e le relative polizze sarebbero rimaste in casa dello stesso Merlino; si che tutti i pignoratari non verrebbero a perdere nulla.

Il Merlino non è fuggito solo, ma con la nota attrice italiana Emma Riccardini, che aveva conosciuta quando fu a San Paolo con la Compagnia Emanuel nel 1898, e che ora era ritornata in quella città, ed era in intima relazione con lui.

La povera moglie del Merlino è in uno stato da far pietà; il tradimento patito e con esso la spogliazione completa di quanto era suo, l'hanno presso che alterata di mente.

Ieri venne decretato il fallimento del Merlino. Furono nominati sindaci Joaquim Bento Ferreira Lopes e Teofilo de Souza Carvalho.

Si credeva che il Merlino fosse fuggito per Buenos Aires, ma la sua fu una finta. Infatti qui, col vapore *Les Andes*, non è giunta che la Riccardini, alla quale la Polizia sequestrò tutti i bauli, contenenti vestiari di gran lusso, gioie e titoli di valore.

***

La *Tribuna Italiana* di San Paolo, del 17 febbraio, così narrava la fuga del Merlino:

«Da qualche tempo il noto proprietario della casa di pegni di rua Boa Vista, N. 30, Giuseppe Merlino, s'era dato alla bella vita.

«Spendeva e spandeva a manca e a destra, teneva amanti passeggere e quanti fece. Una di queste ultime era la nota attrice drammatica Emma Riccardini, a cui mentì un lussuoso appartamento, in una palazzina sita in rua General Jardim, angolo di rua Amaral Gurgel.

Dalli oggi e dalli domani, il Giuseppe Merlino finì di trovarsi arretrato nei suoi affari commerciali, tanto che da vari giorni si parlava che un *crack* era prossimo.

«La scorsa settimana la Riccardini lasciò l'appartamento suddetto e prese alloggio in un *hôtel* prossimo alla stazione della Luce, ove ha continuato fino ad avantieri sera a tessere l'idillio col Merlino.

«Quella stessa sera, il Merlino congedò la camera occupata dalla Riccardini, dicendo al proprietario dell'*hôtel* che questa sarebbe partita la dimane, col primo treno, per Santos.

«Ieri mattina, infatti, la signora lasciò l'*hôtel*.—

«Alle ore 14, poi, il Giuseppe Merlino disse ad un suo parente che doveva assentarsi e che si sarebbe ritirato a notte inoltrata.

«Invece, da quell'ora non è più tornato in casa, e ciò ha destato giusti timori nella sua famiglia e nei suoi impiegati.

«Mentre scriviamo, molte persone, che avevano transazioni commerciali col Merlino, si sono recate in Polizia a denunziare la fuga, poichè pare non vi sia alcun dubbio che i due colombi..... migrati siano scappati insieme.

«Si calcola che il Merlino abbia lasciato un vuoto di circa 550 *contos di réis*.

Il delitto dello zio Antonio

romanzo di Ruggero Dombre.

E' la storia di un odio nato in cuor di fanciullo, che di circostanza in circostanza si sviluppa e spinge al delitto il fanciullo diventato uomo.

Delinquente, potremmo dire, per occasione; e benchè dal suo delitto non derivino funeste conseguenze, il protagonista ne ha nondimeno oscurata tutta la vita: e anche quando un felice scioglimento pare debba liberarlo dal rimorso, ancora e sempre la sua anima rimane accasciata sotto il ricordo della mala azione commessa.

In tutto l'interessante romanzo, nel quale i caratteri dei personaggi appariscono così veri che sembra al lettore di trovarsi in mezzo a loro e di sentirli parlare, aleggia sempre con un profondo interesse, e se ne sprigiona un'intensa virtù di commozione.

ULTIME NOTIZIE

L'attentato contro lo tsar non accadde?

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 6,15:

Ad un redattore del *Wiener Journal*, che si recò all'Ambasciata russa per prendere informazioni circa il preteso attentato allo tsar, l'Ambasciata osservò che tal notizia aveva caratteri di inverosimiglianza, perchè non è uso alla Corte russa che l'ufficiale di guardia possa entrare ed uscire dal gabinetto particolare da lavoro dello tsar. Inoltre si disse che alla detonazione accorsero il personale di servizio e i camerlenghi; e questo pure è un particolare fantastico, perchè lo tsar non tiene camerlengo di servizio lungo il giorno. Il dire poi che l'attentato sarebbe successo il 2 marzo, dimostra la non attendibilità della notizia, perchè non dopo un mese, ma poche ore dopo tutto il mondo l'avrebbe saputo.

Sul ritiro della squadra russa.

La versione ufficiale.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 6,30:

L'*Agenzia Russa* riceve da Pietroburgo la seguente Nota ufficiosa: «Per tagliar corto alle erronee interpretazioni di certi giornali sulla partenza della squadra russa da Tolone, abbiamo assunto informazioni, le quali ci permettono di dichiarare che è solo per sentimento di discrezione, assai comprensibile, che l'ammiraglio Birileff ricevette ordine di ritirarsi colle grandi corazzate della sua squadra, affine di non diminuire il valore delle manifestazioni franco-italiane. Due torpediniere soltanto sono state incaricate di salutare il presidente della Repubblica al suo arrivo nelle acque del porto di Tolone.»

Mie informazioni confermano assolutamente questa versione, senza escludere che l'incidente abbia dato luogo a qualche pratica fra Delcassé e Zamsdorff. Si aggiunge che così fu evitata anche la questione della preminenza che poteva provocare il grado superiore dell'ammiraglio Birileff.

Il *Gaulois* osserva che l'incidente non avrebbe avuto luogo se il Governo francese fosse stato più previdente e più abile. La malignità europea ingrandirà questo nonnulla, che si poteva evitare.

Un ufficiale russo, intervistato dallo stesso giornale, disse che l'ordine improvviso venne da Pietroburgo, per lasciar libero corso alle espansioni franco-italiane e aumentare il valore dei *toasts* significativi al banchetto ufficiale.

Il corrispondente da Berlino del *New York Herald* fece ad un diplomatico russo queste domande:

— Forse che la Germania esercitò influenza a Pietroburgo per impedire la partecipazione della squadra russa a Tolone?

— Non moveremo un dito.

— Forse l'astensione russa dipese dal fatto che le relazioni russo-tedesche sono divenute assai più cordiali dopo che la Germania ha ricusato di lasciarsi rimorchiare dall'Inghilterra e dal Giappone, e di interessarsi alla questione della Manciuria?

— Certo le relazioni russo-tedesche sono divenute più cordiali; ma questa non può essere la ragione del fatto di cui mi chiedete.

— Allora quale spiegazione date della partenza della squadra?

— Quella che già fu data. Abbiamo l'idea che il Governo italiano fu assolutamente corretto mandando la squadra a Tolone. Obblighi di cortesia internazionale richiederanno che si restituisse la visita di Cagliari. Le feste di Tolone sono un affare franco-italiano, e la partecipazione d'una terza Potenza avrebbe dato loro un carattere differente. La Russia desiderava conservare un contegno corretto, e richiamò allora la squadra.

I preparativi a Nizza per le feste presidenziali.

Ci telegrafano da Nizza, 5, ore 9:

A Nizza è già cominciata una grande affluenza di stranieri e provinciali.

I preparativi per le feste sono enormi.

Si sono elevati tre archi di trionfo: il primo, all'uscita dalla stazione, porta la scritta: «Nizza vi saluta»; un altro, colossale, è in piazza Massena; il terzo in piazza d'Armi.

Le vie donde passerà il corteo presidenziale sono state trasformate come in un portico di orifiamme, di ghirlande, di festoni e di fiori.

Nave avariata.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

La nave *Pelayo* subì delle avarie, che le impediranno probabilmente di venire a Tolone, come le accadde quando doveva andare a Portsmouth.

La grave malattia di Waldeck-Rousseau

Consulti di medici.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,20:

Una nota dell'*Havas* dice che nessuna modificazione è sopravvenuta nel pomeriggio nelle condizioni di salute di Waldeck-Rousseau.

Alle ore 18 si tenne un consulto di medici, ed un altro si terrà stamattina.

Alle ore 22 i dottori Poirrier e Galippe visitarono novamente l'infermo. Lo trovarono lievemente migliorato dopo i rimedi apprestatigli, che lo sollevarono alquanto durante la sera dei vivi dolori sofferti tutto il giorno.

La camera del malato, che dà sul cortile interno del Ministero, rimase rischiarata l'intera notte.

La signora Waldeck-Rousseau ed il figlio di lei, del primo letto, Giacomo Liouville, studente in medicina, vegliarono amorosamente.

Per i provvedimenti contro i socialisti italiani in Francia.

La protesta del Comitato centrale socialista.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,20:

Il Comitato centrale socialista, dopo uditi i lagni dei delegati italiani sullo scioglimento del Circolo socialista italiano di Nizza e sulle espulsioni dei socialisti militanti italiani rifugiatisi a Nizza ed a Marsiglia, pubblica la seguente protesta:

«Indignato di vedere il Governo francese obbedire servilmente alle ingiunzioni dei rappresentanti ufficiali del Re d'Italia e dei poliziotti, alleati al Patronato francese per chiedere l'espulsione e la consegna dei camerati nelle mani dei gendarmi italiani, il Comitato Centrale, affermando il suo diritto di rivendicare la libertà, eguale per i socialisti ed i lavoratori di tutti i paesi, denunzia il criminale accordo di tutti i Governi dinastici e oligarchici contro il proletariato internazionale; dà mandato al gruppo socialista parlamentare di portare alla tribuna le proteste energiche del partito socialista, ed invita i militanti propagandisti a creare un'agitazione la quale impedisca il rinnovarsi di simili atti disonorevoli.»

Questa protesta reca settanta firme, fra le quali scorgi quelle di Jaurès, Gerault-Richard, Fournière, Longuet, Cipriani.

La morte della signorina Zelanino.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,5:

La povera signorina Zelanino si è spenta, senza grandi sofferenze, alle 7.

Erano presenti intorno al suo letto il fratello ed una suora di carità.

Vera Gelo aveva visitato l'amica sua nel pomeriggio, ed era rimasta con essa per tre quarti d'ora.

Conscia della prossima fine, la strinse nelle sue braccia piangendo.

Il fratello Zelanino telegrafò la morte alla famiglia.

I Deschanel padre e figlio avvertirono il direttore dell'ospedale che essi vogliono coprire di fiori il feretro della povera vittima, morta a soli 19 anni.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,15:

A Montceau-les-Mines la situazione resta invariata. Avvengono sempre dei conflitti ed aggressioni tra operai *rossi* e *gialli*.

Nell'ultima riunione degli scioperanti fu deciso di partecipare al Congresso dei minatori che si terrà a Lens il 14 di aprile, il quale proclamerà probabilmente lo sciopero generale.

Intanto l'oratore Roldès aggiunse che i minatori di Montceau-les-Mines non potranno resistere più oltre nello sciopero.

— Stasera, venerdì santo, tutti i teatri sono chiusi, ad eccezione di quello della Porte Saint-Martin, dove si rappresenta *Quo Vadis?*

La morte del senatore Messedaglia.

Roma, 5 (*Stefani*). — Stamane è morto il senatore Messedaglia.

Il senatore Messedaglia, nato nel 1820, era senatore dal 1884. Fu deputato di Verona per varie Legislature, e fu valentissimo giureconsulto e parlamentare eminente.

I primi tamburi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 0,45:

Poco dopo la mezzanotte giunsero a Roma le reclute del Distretto di Vercelli. Esse furono accompagnate dalla stazione alla caserma, sita ai Prati di Castello, dalla Banda del 93.o fanteria, che eseguì, per la prima volta, una marcia con i tamburi. Li seguiva molta folla.

Salisbury migliora.

Londra, 5 (*Stefani*). — Salisbury è molto migliorato.

Il *Daily Mail* dice che Salisbury partirà domani per la Francia Meridionale.

Gli alti forni di Glasgow.

Glasgow, 5 (*Stefani*). — In seguito allo sciopero dei minatori del Lancashire, la maggior parte degli alti forni sono spenti.

Selvaggio delitto in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 9:

Nel Comune di Veida, presso Budapest, i membri della setta religiosa Nazzarena si erano raccolti nella chiesa per l'ufficio divino, quando d'improvviso fu chiusa dall'esterno la porta, e messi dei covoni di paglia intorno alla chiesa, fu a questi dato il fuoco. Terribile fu il panico tra i nazzareni; ma con grandi sforzi e tumulti si potè abbattere la porta, mentre già la chiesa era avvolta di fiamme. Parecchi nazzareni riportarono terribili ustioni.

Fu avviata un'inchiesta per scoprire gli autori dell'incendio.

La STAMPA è il giornale dell'Alta Italia che ha ogni giorno il più ampio e più sollecito servizio telegrafico da tutte le principali città dell'estero.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

ZACCARETTI L. — *Educazione domestica e collegiale in rapporto con la vita.* — Oneglia, Tipo-litografia Eredi G. Ghilini. — Cent. 50.

CROCE ROSSA ITALIANA: *Bollettino dell'Associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra.* — Roma, Tipografia delle Mantellate.

BO avv. FRANCESCO: *Del giudizio di rinvio.* Studio sugli articoli 543, 544, 546, 547 e 571 del Codice di procedura civile. — Torino, Unione Tipografico-Editrice torinese. L. 3.

NASI avv. CARLO: *La responsabilità civile del tipografo nei reati di diffamazione ed ingiuria commessi col mezzo della stampa periodica*, con appendice di giurisprudenza sul tema: *Responsabilità del direttore, del proprietario di un periodico.* — Interessante volume di oltre 200 pagine, che arricchisce la nuova collezione di opere giuridiche — Torino, Fratelli Bocca, Editori. L. 3.

GUFFANTI A.: *La colonizzazione dei terreni incolti in Italia e le leggi agrarie alla scopo* — Stradella, Tipo-Litografia P. Salvini. L. 3 50.

N.P.D.: *I telegrammi di Marte divulgati da Lucifero* — Genova, Libreria Moderna. L. 1 50.

DE SALVO PLACIDO FU SALVATORE: *La vigna d'oggi e la vigna dell'avvenire.* I nuovi ibridi produttori diretti resistenti alla fillossera, all'oidio, alla peronospora, al black-rot, alla putrefazione ed alle malattie crittogamiche. — Giarre, Tipografia Fratelli Cristaldi — L. 2 50.

LINO D. CARBAJAL: *La Patagonia.* Studi generali (Serie IV: Politica, Istruzione, Legislazione, Colonizzazione, Insegnamento e Cultura sociale). — San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana Editrice — L. 3 50.

MAROTTE VITTORIO: *Per l'ombra*, Versi — Cividale, Giovanni Fulvio Editore — L. 1 50.

BONI ORESTE: *Verdi.* L'uomo, le opere, l'artista. (Con appendici e illustrazioni intercalate e fuori testo) — Parma, Luigi Battei, Editore — L. 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: — Ore 9: 745,4; ore 15: 744,1; ore 21: 742,9.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 7,3 Massima + 15,7.

(Piazza Castello - Nelle ginnale al Nord di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 16,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 5,8

4 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41, tramonta alle ore 18, minuti 2.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 12:

Europa — Pressione massima di 773 nella Transilvania e Russia Centrale; minima di 758 sulla Danimarca.

Italia, 24 ore. — Barometro quasi stazionario in Val Padana; leggermente salito altrove. Temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso e nebbioso in Piemonte, Liguria e Toscana; sereno altrove. Venti moderati del quarto quadrante nel canale d'Otranto; deboli settentrionali altrove. Barometro a 772 sull'alto Tirreno; livellato altrove fra 770 e 771.

Probabilità: Venti deboli, prevalentemente del quarto quadrante; cielo vario al nord, quasi sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 101 10.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 20	105 30	— —	— —
Svizzera 4 1/2	104 97 1/2	105 07 1/2	— —	— —
Germania 4 1/2	129 67 1/2	129 77 1/2	— —	— —
Londra 4	26 50	26 52	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 101 10.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 25, 101 27 1/2, 101 30 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	850 — 849 —	B. Comm.	850 — 849 50	
			850 50	— —
Ferr. Mer.	719 50 — —	B. Sconto	163 50	— —
Ferr. Med.	522 — — —	Disto	211 —	211 50
Cred. It.	529 — — —			

Cronaca della Borsa. — 5 aprile. — Ricorreva un Venerdì Santo, il giorno più melanconico della tristissima quaresima, perchè il nostro mercato si mettesse in allegria a manifestare quella animazione e quel brio di cui più non dava segni da molto tempo.

E di tale risveglio andiamo grati a Parigi, che ieri si ricordò della nostra Rendita, e, con cavalleresca cortesia, volendoci manifestare il suo compiacimento per la nostra visita di Tolone, ce ne anticipò i ringraziamenti con 32 centesimi di rialzo a 96 22.

Si mosse Genova ieri sera, e più Milano questa mattina; e noi, trascinati, la imitammo, praticando corsi elevati forse più del necessario, e che daranno probabilmente luogo al solito giochetto non appena saranno sbolliti gli ardori.

Intanto questa mattina la ripresa colse molti all'improvvista, e n'ebbero poco gradimento, giungendo inopportuna ed importuna per l'epoca speciale, piena di riposi festivi, nei quali non la si può nè godere nè sfruttare.

Il cambio, sempre più fiacco, a 105 25.

Prezzi nominali 4 aprile.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	844 —	Id. Soc. Risan. el. cstr.	207 —
Az. B. di Torino	1° — —	Id. » Uff. Navigl.	506 —
	Id. 54 —	Id. » In. S. Tessitura	10 —
B. Comm. It. Mil.	1° 814 —	Id. » Cot. Novarese	150 —
	2° 814 50	Id. » Molini e Past.	
Id. B. di Sc. e Sete a.	163 50	Pastificio Italiana	74 —
Id. Credito Italiano	565 —	Id. » Elettr. A. I.	90 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Lan. Sella	390 —
Id. Ferr. Meridionali	715 —	Id. S. A. Carb. (Emm.)	325 —
Id. » Soc. Sarde	245 —	Id. » (di priv.)	— —
Id. » Sicule	675 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	111 —
Id. » Mirag. Med.	270 —	Id. » It. N. (Cruto)	180 —
Id. » Biella	310 —	Id. Soc. Ital. di appl.	
Id. F. Pinerolo 1° em.	235 —	elettriche	133 —
Id. » 2° em.	250 —	Id. Elettrot. Italiana	140 —
Id. Societa Naz. Generale Italiana F. e M.	405 —	Id. Soc. Costr. Mecch. M. Ansaldi	165 —
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. 1° em.	300 —	Id. Soc. An. Distin. Ciltil. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	210 — 465 —
Id. » 2° em.	— —	Id. Ferr. Meridionali	492 75
Id. » Ferr. Vanzago	50 —	Id. » Nuo Sardeg.	473 50
Id. Societa Mineraria Alta Bergamasca	430 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	314 50
Id. Soc. Cartiera Ital.	614 —	Id. Id. serie B	312 50
Id. » Cart. Mer.	400 —	Id. Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	311 —
Id. » Ital. Gas	400 —	Id. Prest. Prov. Aless.	465 —
Id. » Cons. gas-luce	205 —	Id. Id. Salerno	479 75
Id. Società Acqua potabile di Torino	1400 —	Id. Id. Torino	484 —
Id. N. Gen. Imm. Agr.	175 —	Id. Prestito Città di Torino 1892	495 —
Id. Soc. Calci Casale	140 —	Cart. Fondiarie Sansan Paolo 5 0/0	510 75
Id. Soc. Cons. serv. impr. (Genova)	60 —	Id. Id. 4 1/2	484 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	30 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	501 50
Id. An. Agr. Ind. e Co. Codigoro	60 —	Id. Id. 4 1/2	510 75
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	517 50

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	306 25	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	548 —
Id. ferr. Nazionale 3 0/0	316 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	316 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	506 —	Id. Can. Cavour 4 0/0	501 50
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	349 —	Id. Rinan. Napoli 5 0/0	480 —
Id. » Novara 5 0/0	341 75	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	171 —
Id. » Cuneo 3 0/0	345 —	Id. Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	180 —
Id. » 5 0/0	355 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde Sup.		Obbl. Roma 4 0/0	481 50
Id. Serie B, 1ª em. 1882	314 —	Cart. Cr. Fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	431 50
Id. Serie A, 2ª em. 1887			

GENOVA, 4, ore 15,10. — Rendita It. 5 0/0 100 90 — Id. f. m. 101 08 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 849 — Banca comm. it. 847 50 — Credito italiano 526 - Banco Sconto 163 - *Ferr. merid.* 717 50 Mittel 520 50 — Rubattino 436 — Raffineria L. 360 — Industria Zuccheri 300 — Acciaierie di Terni 1810 — Ferriere italiane 129 50 — Metallurgica italiana 152 — Carburo romano 352 — Carburo Aosta 126 — Acqued. Galliera 272 — Cambio 105 25.

Mercato molto migliore, attivissimo. Bersino chiuso.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 47
» » 3 1/2 0/0	102 77
Rendita italiana 5 0/0	97 22
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	85 3/4
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	25 60
Banca di Parigi	1071 —
Tunisino	400 —
Egiziano 4 0/0 red.	103 70
Rendita Ungherese 4 0/0	100 30
Rendita Spagnuola Estera	73 77
Banca Ottomana	543 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	— —
Suez	3686 —
Lotti Turchi	114 50
Ferrovie Meridionali	676 —
Rendita Russa nuova	80 50
» Portoghese	25 12
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	707 —	Cambio su Londra	240 50
Lombarde	104 —	Lire italiane (carta)	90 50
F. Anglo Austriaca	280 50	Rend. Austr. (arg.)	98 10
Austriache	685 50	Id. in carta	98 30
B. Austro-Ungarica	16 90	Union Bank	689 —
Napoleoni d'oro	19 16	Rend. Austr. in oro	117 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 10
Cambio su Parigi	95 62	B. Paesi Bassi	450 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 42 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 50
Cambio su Parigi	81 10	Oubl. Meridionali	61 40
Cambio su Italia	76 00	Obbl. di Roma	90 00
Credito Austr.	217 75	Ferr. Meridionali	134 90
Rendita Italiana	95 40	Ferr. Mediterranee	98 40
Id. 4 0/0 mod.	95 70	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	25 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	95 13/16	Egiziano 1883	100 3/8
Rendita italiana	96 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	37,000
Argento fino	25 15/16		
Spagnuolo	71 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	23 1/8		

Cambio ufficiale pel 5 aprile L. **105 32**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 aprile. — Pesos carta 230 70 per 100 pesos oro.

Lisbona, 4 aprile. — Aggio dell'oro a 41 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible] —

Londra, 2 aprile. — Pence 27 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 aprile. — 55 cents e centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 4 (*Stefani*). — Ieri vennero caricati 1320 carri, di cui 837 di carbone per privati; se ne scaricarono 236, di cui 156 di merci per imbarco.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Menzio Biagio, commerciante in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 8. Giudice delegato avv. Manacorda Umberto; curatore provvisorio procuratore Barrera Angelo; prima adunanza 15 corr.; verifica crediti 3 maggio p. v., ore 14.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Borgogno Edoardo Ditta, corrente in Torino, via Pietro Micca, 4, negozio drapperie. Giudice delegato avv. Bringardi Giovanni; curatore provvisorio avv. Pecco Basilio; prima adunanza 18 corr., ore 14; verifica crediti 15 maggio p. v., ore 14.

Per entrambi i fallimenti termine di giorni 30 ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Venne chiuso il fallimento di Mancinello Lino per mancanza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Pittarelli Giuseppe per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Francino Giuseppina vedova Ramello la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Cocchi Ermenegildo, Lanzavecchia Bartolomeo e Martinotti Giuseppe.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 4 aprile 1901.* Mercato fermo. Grani: qualità *Piemonte* e *Nazionali* in aumento: Esteri invariati. Granoni, avene e risi pure in rialzo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 50 a 28 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 28 50 — Grani esteri di forza, da 27 25 a 29 50 — Granoni da 17 75 a 19 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 19 50 a 19 75 — Avena da 20 25 a 20 75 — Avena superiore e grigia da 21 25 a 21 75 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 30 75 a 32 00 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Farina marca numero uno da 36 00 a 36 50 — Farina marca *N.* da 33 00 a 35 50 — Semola dura da pasta da 20 75 a 29 75 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Chieri, 2 aprile. — Frumento al quint. L. 26 25 — Meliga id. L. 19 26 — Segala id. L. 19 85.

Ivrea, 23 marzo. — Frumento L. 27 27 al quintale — Segala 18 90 id. — Meliga rossa 17 24 id. — Fagiuoli 18 00 — Riso 35 33 id. — Avena 19 60 id. — Castagne bianche 2 25 per miriagramma — Patate 9 00 id. — Burro 2 30 per chilogramma — Uova 0 60 alla dozzina.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)

		3	4
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	23 75	23 75
» — per maggio	»	24 10	24 15
» — 4 mesi da maggio	»	24 60	24 75
» — 4 mesi ultimi	»	25 60	25 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 25	24 50
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 00	27 25
» » 4 mesi da maggio	»	28 00	28 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera)

		3	4
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani pesanti. Brasiliani calmo — Egiziani sostenuto — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	6,500
Importazione	» »	25,000	25,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 23/64	5 29/64
per aprile-maggio	»	5 1/2	5 25/64
per giugno-luglio	»	5 1/2	5 19/32
per agosto-settembre	»	5 19/64	5 11/64
Americani in rialzo di 2/32.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 50,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 29,000

Importazione della settimana	Balle		69,000
Deposito	»		775,000

HAVRE, aprile (sera)

		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	4,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	6,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, aprile (sera)

		3	4
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 50	18 50
» » per luglio	»	18 50	18 75
Mercato calmo.			

BREMA, aprile (sera)

		3	4
Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» disp. Rmk.		7 05	7 00

MAGDEBURGO, aprile (sera)

		3	4
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 00	9 15

MARSIGLIA, aprile (sera)

		3	4
Frumenti — Importazione quintali		46,111	56,124
» Vendite		1,500	4,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW YORK

		3	4
Cambio su Londra	D.	4 85 7/8	4 85 7/8
» Parigi	C.	5 16 1/8	5 16 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 80	7 75
» » a Filadelfia	»	7 60	7 70
Cotone Middling	»	8 9/16	8 7/16
» » A New Orleans	»	8 5/16	8 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		22,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	10,000
» pel Continente	»	—	3,000
Frumento rosso	D.	80 —	80 1/8
Grano turco	»	48 1/4	50 —
Farine extra	»	2 95	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 3/4	6 3/4
» — » good pel corrente	»	5 35	5 40
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 17/32	3 17/32

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Vive sano chi fa uso del THÉ BONELLI

Il migliore purgativo rinfrescante. In scatola lire 1,50, per posta 1,70. Farmacia Bonelli, via Orfane, Torino. Il **THÉ BONELLI**, composto di sole piante e fiori alpini, è la più efficace ed economica cura depurativa primaverile. 4030

2000 STAMPE ANTICHE di ottimi autori

in vendita presso la Libreria Antiquaria Patristica, via 20 Settembre, 57, *Palazzo del Seminario, Torino.*

AGRICOLTORI.

Si avverte che anche in quest'anno, d'ordine del R. Ministero d'Agricoltura, il Laboratorio di Entomologia agraria di Portici spedisce *gratuitamente* a tutti coloro che ne fanno richiesta, speciali istruzioni a stampa, corredate da figure intorno agli insetti più dannosi all'agricoltura, e specialmente alla Vite - Olivo - Agrumi - Alberi da frutta.

Sono pronti i seguenti bollettini:

1. Sulla Tignuola della vite.
2. Sulle Cocciniglie degli agrumi.
3. Sulla Cocciniglia dell'olivo.
4. Sugli Afidi delle piante.
5. Sulla Cocciniglia del fico.
6. Sulle Cocciniglie esotiche temibili per i nostri alberi da frutta.

Indirizzare le richieste al Signor
3573 V **Prof. Antonio Berlese**
R. Scuola Superiore d'Agricoltura — Portici.

UN FILOSOFO.

Il sol d'aprile brilla novamente,
e il vecchio conte, poi che il tempo è mite,
ritorna alla terrazza del villino.....
Guarda, — e vede passar, oltre il giardino,
innamorate coppie, strette, unite
da un intimo desio di tenerezza.
A quella vista, el corre col pensiero
ai lieti dì della sua giovinezza
e si fa melanconico..... Indi pensa:
— Ogni cosa a suo tempo! Ebbi, a vent'anni,
dall'amore, la gioia forte, intensa.....
Or che son vecchio e pieno di malanni,
mi basta questo comodo divano
di fabbrica Thonet*..... E il resto è vano!

* Dep.° presso E. ALLOGGI - TORINO, via Maria Vitt., 16

Lenti speciali

per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO Jalino ed Isometropi

(Premiati con Medaglia d'Oro Esposiz. Parigi 1900).

A. DERRY Ottico, via Roma, 1, TORINO *(Depositario esclusivo).*

Adattamento razionale - Montature speciali

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA

Modernissimo - Comfort Moderno - Unico in Torino

Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino)

Camere Prezzo minimo L. 2,50 / Prezzo massimo » 5,50 tutto compreso

Attiguo e dello stesso titolare

Grande Ristorante-Birreria Voigt Successore con Salone Bigliardi. 1851

SOMATOSE Albuminoidi della carne

Ricostituente Sovrano

La pubblicità del giornale è la più pratica e la più efficace, perchè ognuno, senza ombra di incomodo, ha con sè il giornale che la fa. Quindi chi ha bisogno di recitare più annunci e le inserzioni trova la pubblicità a portata di mano, e se ne serve in casa, a passeggio, al caffè, al teatro, a letto, in ferrovia, in campagna, ecc. — Si può dire così della pubblicità fatta altrimenti?

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO
di MARY FLORAN

— No, — rispose Esther, — sento che soffre e la compiango. Vorrei vederla un po' più calma, con un po' più di sangue freddo dinanzi agli avvenimenti; li dominerebbe più facilmente.

— E' facile a dirlo, — replicò Elena, — ei è ben fortunata, lei, che può averne della calma, del sangue freddo. Io li pagherei cari, glielo assicuro!..... se ne avessi il mezzo, s'intende, — soggiunse con una restrizione piena d'amarezza, — ma le son cose che non si vendono, nè si danno.

— Si acquistano — disse Esther — col tempo e coll'aiuto di Dio!

— E per quell'affare, — riprese Elena, — per quel consiglio che desidera, debbo mandarle Renato o ritornerà lei?

— Ritornerò, ritornerò, — rispose Esther vivamente, — non disturbiamo il signor Romandy; il suo tempo è più prezioso del mio.

Uscì e non ritornò più, e collocò il suo denaro senza domandar consiglio al marito d'Elena, troppo felice di essersi salvata dal pericolo, dall'imbarazzo piuttosto, al quale s'era imprudentemente esposta. Se Romandy le avesse fatta direttamente la domanda che le aveva fatta sua moglie? La sua risposta sarebbe stata la medesima, ma avrebbe più sofferto a farla. La proposta, chiaramente formulata l'avrebbe messa in maggior imbarazzo per respingerla, altrettanto chiaramente, in sul momento. Ella benedive l'intervento di Elena che, basandosi dapprima sulle generalità, le aveva permesso di dir no, avanti d'essere sicura che i suoi amici erano in causa, ciò che aveva resa più facile la sua resistenza, risultato di una regola di condotta che ella aveva affermata prima.

E adesso era fatto. Ignorando se Romandy avesse avuto o no una parte in quel tentativo, ella sperava che, per l'avvenire, tanto lui quanto sua moglie non serberebbero più speranze. In tutti i casi ella si promise bene di non più esporsi, con imprudenti confidenze, a correre il rischio di domande di quel genere, alle quali era ben decisa di non cedere mai, nel timore di compromettere una parte della sua fortuna.

Gli è che ella ci teneva a quella fortuna, come soltanto possono comprenderlo coloro che hanno conosciute le lunghe privazioni, le inquietudini d'avvenire! E la sua inclinazione naturale al risparmio aggiungendosi a quel sentimento aveva fatto sì che non un istante il pensiero le era venuto di cedere alle preghiere di Elena. Per quanta stima ella avesse per Romandy, per quanta fiducia le inspirassero la sua intelligenza e il suo coraggio, ella aveva un senso troppo giusto degli affari per non comprendere che il denaro a lui imprestato sarebbe gravemente arrischiato e non voleva esporsi a quel pericolo. Aveva un sentimento più equo che generoso dei doveri dell'amicizia e non si sentiva punto obbligata di spogliarsi per amici bisognosi. Aiutarli colla sua rendita, in saggia misura, a ciò ella era tutta disposta, ma non mai a sacrificar loro una parte del suo capitale.

Non c'è permesso biasimarla, perchè la ragione, la fredda, la sana ragione, che consiglia di resistere ai trasporti del cuore, parlava per la sua bocca. In quanto al dubbio emesso da Romandy, e che aveva tanto tormentato lo spirito della povera Elena, che ella fosse un ostacolo alle generosità di Esther, esso era assolutamente infondato e falso.

L'anima semplice, retta e buona d'Esther non conosceva nè il rancore, nè la vendetta; ella non aveva mai sentita quella gioia maligna della rivincita, che Romandy, ingiustamente, aveva supposta in lei. Sinceramente aveva deplorata la catastrofe che aveva colpito i suoi amici; poi, quando la fortuna, improvvisamente, le aveva sorriso, l'unico sentimento che il passato le aveva inspirato era un sentimento di rimpianto.

— Troppo tardi, — s'era detto sospirando; — se la ricchezza mi fosse venuta tredici anni fa, sarei stata felice, e il signor Romandy lo sarebbe stato con me!

Ma adesso che le loro due esistenze erano definitivamente separate, ella non si sentiva affatto disposta a dargli del suo. Il pensiero che se lo avesse fatto Elena ne avrebbe approfittato, non aveva per nulla pesato nella sua risoluzione; ella aveva per la signora Romandy un'amichevole compassione, così lontana da ogni risentimento che l'avrebbe aiutata tanto volentieri quanto suo marito, ma senza arrischiare in checchessia la sua recente fortuna.

Perciò, per evitare ogni altra richiesta, per quanto improbabile potesse parere, e un po' imbarazzata eziandio dopo il rifiuto che aveva dovuto opporre alle suppliche di Elena, ella si decise a tenersi più lontana dai Romandy.

Una frase di Elena l'aveva anche inquietata. Perchè domandarle, specialmente, se ella scomparsa avrebbe aiutato suo marito e le sue figlie? Non sapeva spiegarselo; aveva forse Elena avuto qualche sospetto della sua antica affezione per Romandy? Le sarebbe stato doloroso che si fosse scoperto quel segreto che ella aveva sempre tanto gelosamente custodito. Ma non cercava di sapere se veramente Elena aveva fatto quella scoperta, come non cercava di penetrare il senso delle parole che non aveva comprese. Non era nel suo carattere di approfondire delle cose che non poteva mutare. Soltanto, siccome, riuniti, tutti quei dubbi motivavano piuttosto, per prudenza, un certo allontanamento dai Romandy, ella vi si rassegnò. Non tralasciò di vedere le bambine, di averle seco nei giorni di vacanza; ma non andò più da loro che per prendere, possando, le figliette, e ricondurle.

Elena notò quell'astensione, l'attribuì all'inutile passo da lei fatto, e se lo rimproverò segretamente. Tutto si rivolgeva contro di lei! Ora che la certezza che Esther non nutriva contro di lei i sentimenti di cui Romandy l'aveva accusata era venuta a renderle, da quel lato, un po' di pace, ecco che il timore di essersi alienata l'amicizia di colei che poteva, più tardi, essere d'aiuto alle sue figlie, avvelenava di nuovo la sua quietudine. Per dignità non faceva nulla per ravvicinarsi ad Esther, che la fuggiva; taceva, ma nel suo povero cuore desolato s'era aggiunto un nuovo tormento.

XIII.

Elena, lo abbiamo detto, non conosceva la rassegnazione cristiana, che fa sopportare i dolori di questa vita nella speranza del compenso che l'altra ci riserba; non credendo più a nulla, non sperando più in nulla, ella scendeva, in qualche momento, a toccare il fondo dell'abisso di disperazione.

E tuttavia sentiva in sè delle forze vive di energia, d'abnegazione, di amore, figlie della sua gioventù, che rivoltavansi contro lo scoraggimento, sotto al quale ella le seppelliva e non domandavano che un raggio di speranza per sprigionarsi e illuminare di bel nuovo la sua vita; ma quella speranza chi poteva dargliela?

Romandy non indovinava il dramma segreto che svolgevasi presso di lui in quel cuore di donna; egli non aveva nè tempo nè voglia di ascoltarlo battere quel povero cuore infermo, e, nell'ignoranza dei suoi mali, egli li aggravava ancora coi suoi rimproveri velati.

I giorni che passavano si rassomigliavano tutti per la disgraziata Elena, ed ella non ne prevedeva di migliori. Viveva vieppiù isolata, non vedendo neppur più le poche conoscenze che aveva continuato a vedere dopo la sua disgrazia. Un giorno tuttavia, la donna che la aiutava nelle faccende di casa venne a dirle che una signora che partiva da Neuvel desiderava salutarla. Era la signora Rosa Defleur.

— Vengo a salutarla — disse questa ad Elena, come la vide. — Parto domani per Parigi.

— Di già? — fece Elena, per dire qualche cosa.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato:

Prof. B. GOSIO — Dott. L. BONAVIA

MANUALE PRATICO
DI
Chimica applicata all'igiene

Un volume in-8 grande con numerose incisioni
L. 6.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatorî, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questo lasciano rinascere più tenace e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, la più ingegnosa applicazione dell'elettricità, distrugge il pelo per sempre senza pericolo ed abbellisce ringiovanendo la carnagione, perchè altamente innocua, sicura, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può provare non vero il nostro asserto! Ormai, grazie alla Dr. Wood's Electrolytic Battery, qualunque signora può, da sè stessa, in modo semplice e senza apparecchi di sorta, liberarsi dai peli della faccia che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi le richiede con francobollo da 20 centesimi alla ditta The Electrical Battery, via Palestro, 8, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza. 41 M

CARTOLINE artistiche. - Unico specialista in Italia G. BOERO, S^a Teresa, 11.

MENUS BOERO, S^a Teresa, 11. 4151

Persona seria che può dare ottime referenze e pratica di contabilità, desidera avere il segretariato di case od entrare come cassiere o contabile in qualche Amministrazione. Conosce anche il francese e l'inglese. — Indirizzo: A. Baldi, via San Quintino, 38, Torino. c 4225

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 0.75, 1.50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia. — Aggiungere cent. 80 per spese pacco postale. 900

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

CURA UTILE A TUTTI
e UN BEL REGALO GRATIS
I più distinti medici di tutto il mondo ordinano a tutti un mese all'anno di lavacri colla **PILTHION**. Purifica, rinforza il sangue e i nervi, ringiovanisce l'organismo. Guarisce il 90 per cento delle malattie. Opuscolo dell'illustre prof. Auzilia, già medico di S. M. Umberto I, con artistica cartolina commemorativa. — **Preghiera della Regina** - *gratis* a chi manda il proprio indirizzo all'ANGLO-AMERICAN-STORES di *Milano*, via Montenapoleone, 29. 4070 M

4071 **CALZATURE ELEGANTI** per bambini a L. 1,25 - 1,75 - 2 - 2,50. Ragazzo L. 3 - 3,75 - 4,75 e più. — Signora L. 3,75 - 4,75 e più. - Uomo da L. 5 a 10,75. — 300 modelli, 5000 paia sempre pronte si trovano *solamente* in Via San Massimo, n. 4 — Via Milano, n. 2, Deposito Manifattura G. GILARDINI.

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Pietro Micca, 17. 405 c

EMORROIDI — Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
sovrane contro la stitichezza abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari.
Guarigione senza sofferenze
Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 15.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Sebast. Kneipp
Stitichezza ed Obesità — Rimedi esclusivamente vegetali

Da affittare in via Pio Quinto, 3: alloggio al 4.o piano di 7 membri e cantina, con gas e acqua potabile. c 3884

Col 1° aprile 1901 il **Dott. B. GRAZIADEI** ha trasferito il suo alloggio in via Bacchi, 22. 4121

Gabinetto Medico Meccanico del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 TORINO. Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 3960 c

"JUWEL"
preservatore delle gomme di
CARROZZE BICICLETTE AUTOMOBILI
Brevettato — Garantito.
Si applica a guisa di vernice. 3351 M
Raddoppia la durata delle gomme.
Scatola piccola L. 4,50 — grande L. 8.
Invio contro cartolina vaglia.
Maison TALBOT Foro Bonaparte, 46. MILANO

Casa di recente costruzione, situata nelle vicinanze della Stazione di Porta Nuova, vendesi a buone condizioni. — Esclusi Mediatori. — Offerte Cassetta N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4173

COMUNE DI
CHAMPLAS DU COL
Avviso d'asta.
Alle ore 14 del giorno 16 aprile p. v., nella sala comunale, verrà aperto pubblico incanto col sistema delle candele per l'aggiudicazione definitiva di 270 larici in base al prezzo offerto di lire 7166.
Champlas du Col,
31 marzo 1901. 4197
Il Segretario: G. ALBIN.

Lezioni franc., ted. e computisteria. Prep. accurata esami. Pensione famiglia per studenti. — Professor Luigi Grassi, via Roma, N. 33. c 4137

Farmacia di reddito vicino Novara, vendo motivi salute. — Scrivere per giovedì e lunedì, *Partenza*, posta, Novara. c 4175

CREMA EUREKA
il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 1 caduno, etichette bleu, celeste, argento a Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 3687 M

E' aperto un concorso al posto di capomusica nel R. Patronato di questa città, via Arcivescovado, 3. — I concorrenti devono presentare i titoli non più tardi del 20 corrente al sottoscritto.
c 4136 *Il Segretario Gen.* LINGUA.

FONOGRAFI MACCHINE E CILINDRI INCISI
— Ultime Novità Artistiche —
COMPRA, VENDITA, NOLEGGIO, RIPARAZIONI, *Ingrosso, Dettaglio*,
Società Cartoline,
c 4112 12, via Cavour.

4500 piante per viali a rimboschimenti. Peri, meli, 2 anni d'innesto, scelta varietà in miscuglio, tutto a L. 40 al cento, cad. 0,50. Vendo parte di serra, ghiandaie ferro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3406

CERCANSI (in Italia ed all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, 26, *Milano*. 52 M

SAPONE AMIDO BANFI
* Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
* Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 14 M

Da vendere la BALME (Lanzo) palazzina mobiliata di 29 membri, adattabile uso famiglie, istituto, albergo, splendida posizione. — Trattative rivolgersi avvocato Caviglione, via Fabro, N. 6, Torino. c 3606

Da vendere Cascina composta di vigna, campi, prati, boschi, di circa are 6 e giornate 15. — Dirigersi dal hotelo Talentino, *Castellamonte*. c 4256

Da vendere 2 caldaie ferro per fabbr.ne saponi e soda o tintoria. — Gerri, posta, Torino. c 4202

Per ritiro dal commercio
DA VENDERE
con mora al pagamento, in Mondovì Breo, antico e rinomato stabilimento ceramico della ditta Vedova Besio e figli, nel centro della città, presso la stazione ferroviaria, con abbondante forza idraulica, spaziosi porticati e cortili, e fabbricati per uso abitazione. — Per trattative rivolgersi ai proprietari. c 3294

Pianoforte DA VENDERE. — Via Pallamaglio, 20 portinaio. c 4228

150 Macchine cucire nuove, 6 **Biciclette**, due da signora vendo 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 3550

Compro biciclette usata, ottimo stato, preferibilmente Rambler. — Scrivere alle iniziali A. P., fermo in posta. c 4234

Bicicletta splendida, inglese, per L. 110. — Via Sant'Anselmo, 21, cortile. c 4251

Bicicletta inglese nuova, causa malattia, vendo qualunque prezzo per bisogno. Via Franco Bonelli, n. 12, Audisio. c 4250

Seria Compagnia Esercente tre rami assicurazioni cerca **esperto capocontabile**, stipendio lire 4 mila. Occorrono titoli, referenze di primo ordine. Si preferirà persona conosca rami assicurazioni.
Rivolgersi C 6696 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano, non più tardi del 15 aprile. 4254 M

Guarigione delle Ernie senza operazioni.

Il cav. Antonio De Casagrande

decorato di parecchie medaglie d'oro, Ortopedico, Chirurgo, Dentista, Specialista per la **cura delle ernie**, reduce da Parigi, si fermerà **circa un mese a Torino**. — Egli avverte il pubblico che **apre un gabinetto in via Pio V, 14 bis**, e che è aperto dalle 9 alle 17 **dal 27 marzo al 27 aprile**.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente di infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia ed in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età, pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici, sino ad oggi creduti incurabili, non solo un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma la guarigione stessa. Nè operazione, nè martirio di cinti e molle d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori! Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti, e vi si mantengono col mezzo d'un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione, il paziente comincia a riacquistare l'uso di tutte le sue facoltà fisiche e la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia s'attenua e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare; chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia, e la conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi e spesso dannosi, e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi miracolosamente: e miracolo si può chiamare questo nuovo portato dell'elettricità. E perchè tutti possano convincersi dell'infallibilità di questo metodo, il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande possiede un grande assortimento di apparecchi elettrici per tutte le malattie nervose e pei dolori in genere, per la gotta e reumatismi, ecc., ecc.

Essendosi poi da varii anni occupato anche delle malattie dei denti, può incaricarsi delle più delicate operazioni e compierle quasi senza dolore.

Estrazioni di denti e radici, anche di quelle che fossero state rotte in precedenti operazioni. — Aurificazione, piombatura, smalto d'ogni tinta pei denti cariati; pulizia dei denti ingialliti o anneriti, in modo da restituirli al loro primiero stato naturale.

Il cav. De Casagrande visiterà Torino tutti gli anni. — **Visite gratis.** c 4301

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Resurrexit!...

Il corpo dell'uomo non è che una meravigliosa macchina che agisce per una forza soprannaturale: l'ANIMA! Volata l'anima dal corpo, questo resta immobile: la sua vita si spegne: tutto scompare! Ma come c'è la risurrezione dell'anima, ormai è pur trovato che c'è la risurrezione del corpo!

SENTITE:

Cercate nelle vostre carte, nei vostri più cari ricordi una fotografia di persona che avete amato, amate, e per affettuosa sorpresa di

BUONA PASQUA

portandola o spedendola in busta aperta raccomandata (SPENDETE SOLO CENTESIMI VENTI) alla «Excelsiografia», in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, p. p., riceverete splendida riproduzione in gran quadro di detta fotografia, nonchè la piccola fotografia, e FARETE RISORGERE AI VOSTRI OCCHI, GRANDE, MAESTOSA, la persona che voi amate.

NB. — *Oltre alla fotografia è necessario spedire all'«Excelsiografia», via Barbaroux, n. 4, Torino, cartolina-vaglia di lire CINQUE e centesimi cinquanta.*

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
-(Chiedere gli opuscoli)- 2320 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Ernestal... Eviti gravissime disgrazie venendo subito da Marietta.
c 4190 **Mammina.**

Anna Rosch..... Quasi certamente arrivo costì venerdì, ore 7,30, ripartendo 8,40 — trovatevi stazione — mancando, sarò sabato stessa ora — occorrendo telegrafate. c 4218

Mare serenitatis. Sbattuto dalle tempeste, te sempre miro, supremo conforto. c 4257

Maria. Volete vedermi Pasqua rischiari durevole, vividi luce che alcuno gli troncata? Con desiderio vedrei risorta.
c 4224 **Feliciano.**

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE e DISSETANTI,
pel grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione che continuamente va aumentando, per cui è naturale che alcuni speculatori si adoperino ad imitarle valendosi della fama che le **PASTIGLIE LEONE** meritamente si sono acquistate, per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti **IN INGANNO** rammento che le **PASTIGLIE LEONE** sono di forma rotonda e raccomando vivamente di esigere sulle medesime l'impronta della

Marca di fabbrica depositata (L) quale unico segno di autenticità

Credo opportuno ricordare che le **PASTIGLIE LEONE**, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, non debbono paragonarsi alle imitazioni, che certamente non arrecano alcun giovamento.
Confetteria L. LEONE, provv. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 — TORINO

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70.

Rivista Nautica
MARINA MILITARE — MERCANTILE — YACHTING — ROWING
Pubblicazione illustrata mensile
Italia L. 10 - Abbonamento Annuo - Estero L. 12
Numero separato Lire Una
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.
Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.